



Provincia di Parma

SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.I.A.E.

PIANO INFRAREGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE

ai sensi dell'art. 27 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20

VARIANTE SPECIFICA

ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 24 marzo 2000 n. 20

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

*Integrazione a seguito del parere motivato
della Regione Emilia Romagna DGR n° 1177/2016*

ADOZIONE

Del. C.P. n° 69 del 16.11.2015

CONTRODEDUZIONE

Del. C.P. n° 11 del 11.04.2016

APPROVAZIONE

Del. C.P. n° 40 del 25.07.2016

ottobre 2016

Presidente
Filippo Fritelli

Consigliere delegato
Giampaolo Cantoni

Segretario Generale
Rita Alfieri

Responsabile del Procedimento
Sergio Peri

Gruppo di Progettazione
Andrea Corradi
Andrea Pelosio
Andrea Ruffini

INDICE

1 – PREMESSA	2
2 – OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE SPECIFICA 2015.....	3
3 - ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE SCRITTA	4
4 – L’AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIAE 2008.....	15
4.1 – La pianificazione provinciale.....	15
4.2 – La pianificazione comunale	16
4.3 – Aggiornamento del Catasto delle attività estrattive	16
4.4 – La Carta Idrogeologica della Pianura e dei Sistemi Idrogeologici dell’Appennino Parmense.....	17
5 – LE MODIFICHE APPORTATE AL PROGETTO DEL PIAE 2008	17
6 – MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIAE 2008	19
7 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE SPECIFICA 2015	20
7.1 – Premessa.....	20
7.2 – La valutazione degli ambiti di riferimento del piano	20
7.3 – Valutazione di coerenza degli obiettivi di piano.....	21
7.4 – Valutazione degli effetti ambientali del piano	22
7.5 – Controllo ambientale del piano	23
7.6 – Il piano di monitoraggio.....	23
7.7 – I rapporti tra VALSAT e progetto di piano.....	32
8 – ELABORAZIONE DEL NUOVO PAE DEL COMUNE DI PARMA	33
ALLEGATO 1: ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI PARMA ED IL COMUNE DI PARMA PER LA REDAZIONE DEGLI ELABORATI COSTITUTIVI DEL NUOVO PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) NELL’AMBITO DELLA VARIANTE SPECIFICA AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE).	35

1 – PREMESSA

Ad oltre sei anni dall'entrata in vigore della Variante Generale 2008 al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Parma (approvata con atto di Consiglio Provinciale n. 117 del 22 dicembre 2008) si ritiene necessario verificarne lo stato di attuazione ed attuarne un parziale aggiornamento, sostanzialmente per le seguenti motivazioni:

- l'adeguamento alla pianificazione provinciale da parte dei comuni attraverso il Piano delle Attività Estrattive (PAE) si è rivelato più lento di quanto previsto dalla norma vigente (due anni per i Comuni già dotati di PAE e un anno per i comuni che ne sono sprovvisti), con conseguente ritardo nell'attuazione delle previsioni estrattive del PIAE. Le cause sono note ed imputabili all'attuale e perdurante periodo di crisi economica, la quale determina una carenza di domanda delle risorse estrattive ed anche una ridotta disponibilità finanziaria per le amministrazioni locali, che si trovano pertanto nell'impossibilità di affidare incarichi professionali per l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici; il ritardo più significativo nell'adeguamento da parte dei Comuni al PIAE 2008 è sicuramente quello del Comune di Parma, ritardo al quale la variante pone rimedio attraverso l'elaborazione della Variante Parziale al PAE comunale, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004;
- tale ritardo, se da un lato non pregiudica lo stato di attuazione del PIAE (le disponibilità di inerti sul territorio, tra residui di piano e nuove previsioni, sono sostanzialmente in grado di supportare nel medio periodo la richiesta proveniente dal mondo produttivo locale), dall'altro ha tuttavia evidenziato diverse problematiche attuative per alcuni degli ambiti estrattivi del PIAE, soprattutto per quanto riguarda il settore degli inerti pregiati (ghiaie e sabbie);
- nei prossimi mesi dovrebbe partire la realizzazione di alcune opere infrastrutturali importanti per nostro territorio, tra le quali il Primo lotto della bretella A15 Autocisa-A22 del Brennero e un nuovo stralcio della Cispadana (tratto Brescello-Trecasali); i quantitativi di inerti che serviranno alla realizzazione di tali opere sono già conteggiati nel fabbisogno del PIAE 2008, che quindi non necessita di alcuna revisione in tal senso, ma l'attuale disponibilità finanziaria delle stazioni appaltanti (Provincia, Autostrada della Cisa S.p.A. e ANAS, ciascuna per le opere di interesse o correlate alla realizzazione dei tratti stradali menzionati) suggeriscono di individuare siti per il reperimento di tali inerti il più vicino possibile ai tracciati stessi, in maniera da ridurre e gestire al meglio sia gli impatti ambientali attesi che gli oneri conseguenti; l'elaborazione della Variante Parziale al PAE comunale di Parma, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004, si inserisce perfettamente in tale contesto.

Date le questioni e problematiche generali sopra esposte, la Provincia di Parma ha deciso di predisporre l'elaborazione di una Variante Specifica del PIAE 2008 ai sensi dell'art. 27 bis, comma d), e) ed f) della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i., attinenti a varianti specifiche di previsioni che presentano effetti locali o che esercitano i propri effetti solo su limitati ambiti del territorio provinciale, nonché all'aggiornamento del quadro conoscitivo ed alla rettifica di errori materiali presenti nella cartografia.

In relazione alle procedure previste dal citato art. 27 bis, la Provincia di Parma ha preliminarmente elaborato una proposta di variante specifica al PIAE, approvata con Atto Presidenziale n. 168 del 09/07/2015, che è stata quindi trasmessa a tutti gli enti e soggetti istituzionali interessati (Presidente della Regione Emilia-Romagna e Responsabile del competente Servizio regionale, Province confinanti, Sindaci dei Comuni della Provincia, Unioni dei Comuni Montani, Ente di gestione dei Parchi, Responsabile del Servizio Tecnico dei bacini affluenti del Po, Direttore di ARPA, Direttore

dell'Azienda USL, Segretario dell'Autorità di Bacino del Po, Direttore dell'AIPo ed associazioni di categoria).

Il presente documento rappresenta, pertanto, il Progetto della Variante Specifica al PIAE 2008 ex art. 27 bis della L.R. 20/2000, elaborato integrando e coordinando i contenuti della proposta a suo tempo presentata con i contributi scritti pervenuti dai soggetti istituzionali coinvolti durante la fase di consultazione.

La Variante Specifica 2015, pur adottando una procedura “semplificata”, presenta i contenuti richiesti dalla L.R. 20/2000 e dalla L.R. 17/91, nonché dalle attuali disposizioni in materia di sostenibilità territoriale e ambientale (D.Lgs. 152/2006 e L.R. 20/2000 modif.). A tal fine, la variante sarà accompagnata da una verifica di pre-assoggettabilità a VAS/VALSAT, la quale provvederà di fatto a verificare gli effetti della presente variante rispetto ai contenuti della VALSAT del PIAE 2008.

La Variante in questione è stata elaborata da un apposito gruppo di lavoro della Provincia di Parma, composto da funzionari esperti in pianificazione delle attività estrattive e aventi specifiche competenze in materie geologiche, urbanistiche e ambientali.

Le elaborazioni riguardanti il PAE del Comune di Parma sono state svolte in collaborazione con i funzionari comunali, secondo le modalità stabilite nello specifico accordo tra Provincia e Comune sottoscritto nel dicembre 2014 e riportato in Allegato 1.

2 – OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE SPECIFICA 2015

Alla luce delle motivazioni e delle considerazioni riportate in premessa, gli obiettivi della variante di PIAE sono i seguenti:

- confermare il tema della co-pianificazione ex art. 23 della L.R. 7/2004 e segnatamente procedere all'elaborazione del nuovo PAE del Comune di Parma (Variante Parziale), in attuazione dell'accordo sottoscritto tra le due amministrazioni, con lo scopo di accelerare la progettazione degli ambiti estrattivi, alcuni dei quali saranno interessati dalla Ti-Bre e superare contestualmente le problematiche correlate all'art. 9 della L.R. 17/91 e s.m.i. (Adeguamento del PAE);
- attuare la modifica dell'ambito estrattivo vincolato Ac69 – Ca' del Piano in Comune di Fornovo di Taro (correzione materiale del perimetro estrattivo), al fine di consentirne il completamento;
- aggiornare il Quadro conoscitivo del PIAE vigente, attuando una verifica del suo stato di attuazione ed inserendo la nuova cartografia idrogeologica, frutto del lavoro congiunto di Regione Emilia-Romagna e Provincia di Parma (Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa della Costa n° 11566 del 26/08/2014).

Le misure previste dalla presente Variante Specifica 2015 rappresentano, inoltre, un tentativo di rispondere all'attuale crisi adottando misure concrete per ridurre, da una parte i tempi e gli oneri a carico dell'amministrazione pubblica (ad es. nuovo PAE del Comune di Parma elaborato nell'ambito della Variante in esame) e dall'altra i costi a carico delle imprese impegnate nella realizzazione delle nuove infrastrutture previste (Ti-Bre in particolare, ma anche tutte le altre opere correlate) e per quelle che dovranno occuparsi degli interventi di difesa del suolo (modifica del perimetro dell'ambito vincolato Ca' del Piano di Fornovo Taro). E la riduzione dei costi e degli oneri significano, almeno nel contesto estrattivo in esame, anche meno impatti ambientali e sociali connessi alla realizzazione delle opere indicate dagli strumenti di pianificazione provinciali e sovraordinati (ad esempio riduzione dei percorsi cava/cantiere).

Considerate le premesse e gli obiettivi sopra esposti, gli elaborati normativi, tecnici e progettuali della Variante Specifica 2015 in oggetto sono quindi i seguenti:

- la presente Relazione illustrativa, nella quale sono riportati gli obiettivi ed i contenuti tecnici della variante;
- l'aggiornamento del Quadro conoscitivo della Variante Generale 2008, soprattutto per quanto riguarda lo stato di attuazione della pianificazione estrattiva provinciale/comunale e l'inserimento della nuova Carta idrogeologica della pianura e dei sistemi idrogeologici dell'Appennino parmense;
- l'aggiornamento dell'Elaborato P2 riguardanti gli ambiti comunali vincolati, limitatamente alla modifica del perimetro dell'ambito Ac69 in Comune di Fornovo di Taro;
- l'aggiornamento della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) della Variante Generale 2008;
- la Variente Parziale 2015 del PAE del Comune di Parma, comprendente la Relazione illustrativa, il Quadro conoscitivo, il Progetto e le Norme Tecniche di Attuazione e relative cartografie.

3 - ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE SCRITTA

Nell'ambito della procedura di consultazione scritta sulla proposta di Variante specifica di PIAE ex art. 27 bis della L.R. 20/2000 avente anche valore di Variante Parziale al PAE del Comune di Parma, approvata con Decreto presidenziale n. 168 del 9 luglio 2015 e trasmessa (con nota Prot. n. 48471 del 13/07/2015) a tutti i soggetti istituzionali previsti dalla legge, sono pervenuti i contributi istruttori e pareri propositivi dei seguenti enti:

- ARPA, con nota Prot. n. 9869 del 31/08/2015 (Ns. Prot. n. 57819/2015);
- Comune di Parma, con nota Prot. n. 162184 del 10/09/2015 (Ns. Prot. 59643/2015);
- Unione Parmense degli Industriali, con nota Prot. n. 2578 del 11/09/2015 (Ns. Prot. n. 59983/2015);
- Confartigianato Imprese A.P.L.A. di Parma, con nota Prot. n. 312 del 14/09/2015 (Ns. Prot. n. 60239/2015);
- Legacoop Emilia Ovest, con nota del 14/09/2015 (Ns. Prot. n. 60588 del 16/09/2015);
- Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po della RER, con nota Prot. n. 673564 del 17/09/2015 (Ns. Prot. n. 60889/2015);
- Regione Emilia-Romagna, con nota con nota Prot. n. 695913 del 24/09/2015 (Ns. Prot. n. 62102/2015).

Di seguito vengono riassunti i contenuti principali dei contributi pervenuti e le conseguenti valutazioni della Provincia di Parma.

Parere di ARPA – Sezione Provinciale di Parma

Il parere di ARPA di Parma è focalizzato sull'importanza della realizzazione in tempi rapidi della cassa di espansione del Torrente Baganza, polo estrattivo previsto dalla Variante di PIAE e di PAE in questione. In proposito sottolinea anche come la relazione di progetto del PAE fornisca un quadro esaustivo degli effetti ambientali previsti dalla previsione estrattiva, in sintonia con la Valsat del PIAE vigente (Variante Generale 2008).

L'ARPA esprime, pertanto, parere favorevole alla Variante in oggetto.

Contributo istruttorio del Comune di Parma

Nell'ambito della Deliberazione di Giunta Comunale n. 257/2015, il Comune di Parma ha presentato un articolato contributo istruttorio, finalizzato a migliorare ed integrare sia la parte progettuale che quella normativa della proposta di Variante Parziale di PAE.

In via generale, la Giunta Comunale si è espressa favorevolmente sulla proposta di PAE elaborata, riconoscendo altresì il sostanziale rispetto dei tempi concordati.

Dà anche atto che il contributo istruttorio presentato assume posizione proattiva e collaborativa per la definizione dei contenuti del nuovo PAE, al fine di addivenire ad una programmazione e gestione equilibrata del territorio comunale.

Il contributo comunale è stato presentato sotto forma di allegati alla Delib. 257/2015, che riportano puntualmente le proposte di modifica sia alle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato 2) che alla relazione progettuale (Allegato 3).

Modifiche e integrazioni proposte dal Comune di Parma alle NTA (Allegato 2 della Delib. 257/2015)

La maggior parte delle proposte di modifica delle NTA riguardano piccole correzioni dell'articolato normativo, finalizzate a consentire una migliore interpretazione e lettura dello stesso (ad esempio dando una univoca definizione degli impianti fissi di lavorazione degli inerti), ovvero a favorirne una semplificazione amministrativa (ad esempio limitando il tema delle discariche e delle bonifiche alla sola citazione della norma statale vigente).

Accanto a queste, il Comune propone anche di mantenere due articoli delle NTA del vigente PAE 2006, riguardanti l'uno le procedure da adottare nel caso di rinvenimento e smaltimento dei rifiuti all'interno delle aree estrattive (ex art. 58 delle NTA del PAE 2006) e l'altro la gestione dei comparti estrattivi in aree di ricarica della falda o in zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (ex art. 37bis delle NTA del PAE 2006).

Da ultimo, il Comune chiede di inserire nello schema di convenzione per l'attività estrattiva, allegato alle NTA, uno specifico articolato che richiama l'obbligo di definire puntualmente la viabilità che verrà utilizzata per l'allontanamento dei materiali estratti dalla cava.

Considerazioni della Provincia alle modifiche normative proposte dal Comune di Parma

Tutte le proposte illustrate dal Comune risultano condivisibili e sono state quindi inserite nelle NTA della Variante Parziale di PAE adottata.

Modifiche e integrazioni proposte dal Comune di Parma alla relazione illustrativa (Allegato 3 della Delib. 257/2015)

Anche le proposte di modifica ed integrazione alla relazione illustrativa del nuovo PAE comunale risultano articolate. In alcuni casi le richieste del Comune di Parma suggeriscono di intervenire sui contenuti progettuali del PAE, adeguandolo in maniera sostanziale non alle previsioni del PIAE 2008, ma a quelle presentate nell'ambito del Bando pubblico del 2013 ed alle relative proposte pervenute in quel contesto.

In particolare, le richieste di questo tipo riguardano l'adeguamento delle potenzialità estrattive dei Poli sovracomunali G3 e G5 del nuovo PAE, in quanto inferiori a quelle risultanti dallo stato di fatto estrattivo calcolato dalla Provincia nell'ambito della proposta di Variante approvata. Tale

differenza deriva per lo più dal fatto che, al momento di uscita del Bando comunale (novembre 2013), erano in fase di attività diverse cave rispetto ad oggi, i cui quantitativi non erano stati correttamente inseriti nel Bando. Tuttavia, molte di queste cave non sono poi state completate, a causa delle note problematiche economiche degli ultimi anni, generando quindi dei quantitativi residui (chiamati “residui di cava”). Nella proposta di Variante presentata e confermata in adozione, tali residui sono stati ricalcolati e ripianificati dalla Provincia, nell’ottica di prevedere l’effettivo completamento di tali ambiti estrattivi.

Un altro aspetto della proposta comunale riguarda lo stralcio di alcuni ambiti estrattivi del vigente PAE 2006 (Ambito TV - Casa Rossa e Comparto PIII - Pannocchia del Polo G5), con la motivazione che non erano stati previsti nel Bando del 2013. Anche il Comparto PII - Cassa Parma del Polo G3 viene indicato tra quelli da stralciare (ex cava Cassa Est 6, mai completata) per l’assenza di inertì sfruttabili, anche se si riconosce l’opportunità di completarne l’escavazione data la sua localizzazione all’interno della Cassa di espansione del Torrente Parma.

Diversi contributi istruttori da parte del Comune di Parma hanno per oggetto le “Prescrizioni particolari” riportate nelle Schede di progetto che riassumono le modalità attuative dei poli estrattivi individuati dalla Variante Parziale. Queste Prescrizioni particolari erano, nella proposta di PAE approvata, per lo più direttamente estrapolate dalle Schede progettuali del PIAE 2008, le quali risultano oggi in parte superate (alcuni degli interventi compensativi indicati sono stati nel frattempo già realizzati dal Comune e dalla Provincia, il progetto della cassa di espansione del Torrente Baganza è stato elaborato da AIPo e non da STB, ecc.) ed in parte non più sostenibili dal punto di vista economico (generano di fatto extraoneri, sui quali la Regione si è espressa in senso negativo nell’ambito della Delib. GRER n. 2073/2013, nella quale sono stati incrementati gli oneri estrattivi). Inoltre, sempre nell’ambito delle Prescrizioni particolari, il Comune chiede di specificare meglio (talora limitandola ulteriormente rispetto al PIAE 2008) la viabilità per il trasporto e l’allontanamento degli inertì estratti dai poli estrattivi della Variante, ritenendo essere questo l’aspetto più impattante del nuovo PAE.

Da ultimo, il contributo comunale propone alla Provincia di coordinare le procedure di adozione ed approvazione del nuovo PAE con quelle del POC vigente e del conseguente RUE, dato che entrambi questi strumenti urbanistici riportano le aree estrattive del PAE e dovranno essere conseguentemente aggiornati.

Considerazioni della Provincia alle modifiche progettuali proposte dal Comune di Parma

In via generale, si condivide la scelta di fare riferimento alle potenzialità estrattive previste dal Bando 2013, ma si rimarca che ciò dovrebbe riguardare solo le nuove previsioni da inserire nel PAE, conformemente al PIAE 2008 vigente. Questo significa, che nei quantitativi del Bando comunale non erano comprensivi (e non potevano esserlo) i residui estrattivi in corso di validità (autorizzazioni estrattive in essere o sospese, genericamente definiti come “residui di cava”) o in fase di completamento; peraltro, si sottolinea, previsti e contenuti in ambiti estrattivi del vigente PAE 2006.

Quindi, il fatto che gli ambiti estrattivi Comparto PIII – Pannocchia e Ambito TV – Casa Rossa non siano stati proposti nell’ambito del Bando PAE non significa che non vi era interesse al loro completamento, ma che sono stati considerati in essere (o in fase di completamento) e quindi non inseribili nel Bando stesso (che riguardava il nuovo PAE e non la conferma delle previsioni vigenti).

A riprova di quanto detto vi è la conferma da parte del Comune dell’ambito Tanzolina, anch’esso non inserito nel Bando e sul quale non è infatti arrivata alcuna richiesta di inserimento, che si trova sostanzialmente nella medesima situazione dei due comparti estrattivi sopra citati.

In considerazione di quanto sopra, la variante adottata mantiene i tre ambiti estrattivi citati (Tanzolina, Pannocchia e Casa Rossa) nell'ambito del nuovo PAE comunale, solo come completamento di attività estrattive in corso o sospese (residui di cava o residui di piano) e considerandoli pertanto al di fuori del Bando 2013.

La potenzialità estrattiva di tali ambiti sarà la seguente:

- Comparto PIII - Pannocchia = 176.000 mc di ghiaie (solo residui di cava);
- Comparto TV - Casa Rossa = 50.000 mc di ghiaie (solo residui di piano);
- Ambito Tanzolina = 13.000 mc di ghiaie (solo residui di piano), cui si aggiungeranno i residui della cava esistente (ed oggi sospesa).

In questo modo, tra l'altro, si applica un'unica ed uniforme modalità di valutazione sugli ambiti residui del PAE 2006, evitando eventuali opposizioni o ricorsi per il mancato recepimento di previsioni estrattive oggi vigenti.

Contestualmente, saranno comunque ridotti i quantitativi pianificabili nei poli estrattivi del nuovo PAE, in particolare del Polo G5, assimilandoli a quelli del Bando 2013.

Riguardo al dimensionamento del Polo G3, si condivide l'opportunità di stralciare l'ambito corrispondente all'ex cava Cassa Est 6 del comparto Cassa Parma, obiettivamente non più sfruttabile come attività estrattiva, lasciando tuttavia la possibilità di attuarne comunque lo scavo, al fine di completare le volumetrie della cassa medesima. I materiali estraibili non saranno quindi commercializzati, ma verranno utilizzati per il ritombamento delle altre cave previste nei poli G3 e G5. Con tale modifica, il dimensionamento del Polo G3 risulta di poco inferiore a quello previsto dal Bando 2013.

Riguardo all'interpretazione delle "Prescrizioni particolari" da prevedere nelle Schede di progetto del nuovo PAE, si condivide che le prescrizioni direttamente estrapolate dalle Schede progettuali del PIAE 2008 debbano essere considerate come indirizzo per la programmazione comunale, fatto salvo il rispetto di quelle riguardanti la realizzazione dei bacini ad uso plurimo previsti dal PTCP – Approfondimento in materia di tutela delle acque. In tal senso, le schede progettuali del PAE confermano e specificano ulteriormente le prescrizioni provinciali (specie riguardo alla viabilità interessata dai mezzi di cava per i poli G3 e G5), ma in alcuni casi (tipo il Polo G9 per la realizzazione della Cassa di espansione del Baganza) si limitano a rimandare le prescrizioni alla programmazione attuativa (procedure di VIA o progettazione esecutiva degli interventi, nell'ambito dell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/04).

Proposte presentate dall'Unione Parmense degli Industriali

L'Unione Parmense degli Industriali sottopone all'attenzione della Provincia diverse proposte di modifica ai contenuti progettuali e prescrittivi della Variante Parziale del PAE del Comune di Parma, presentati sotto forma di schede esplicative.

La Scheda 1 richiede di includere nella previsione del completamento dell'Ambito estrattivo TV Casa Rossa, ubicato all'interno del Parco Fluviale Regionale del Taro, una piccola area, già Zona di Pre-Parco speciale di cui all'art. 23 delle NTA del vigente Piano Territoriale del Parco. Chiede inoltre di eliminare dalla Scheda progettuale dell'Ambito TV – Casa Rossa (riportata nell'Allegato 4 delle NTA della proposta di PAE) il primo capoverso delle "Prescrizioni particolari", in quanto ritenuto in contrasto con le attuali fase operative del piano di coltivazione in essere.

Nella Scheda 2 vengono elencate le difficoltà insite nella realizzazione del bacino ad uso plurimo previsto nel Polo G10 – Quaresima (parte extragolenale), soprattutto considerati i costi e gli oneri prevedibili e legati in buona parte alla realizzazione delle opere idrauliche necessarie per il funzionamento del bacino stesso (condotte di adduzione e scarico in particolare), che dovrebbero

essere posti a carico del soggetto pubblico. Si evidenzia inoltre come l'eventuale realizzazione del bacino in esame rappresenta una sottrazione di terreno agricolo difficilmente sostenibile.

In definitiva propongono di prevedere una sistemazione finale del Polo G10 che preveda il pieno recupero delle attività agricole esistenti.

La Scheda 3 comprende diversi contributi, nei quali si propongono modifiche e specificazioni alle modalità di attuazione di alcuni poli ed alle correlate prescrizioni.

Il contributo n. 1 propone di rendere meno restrittivo il divieto di utilizzo della S.P. 16 degli Argini (prescrizione contenuta nelle schede progettuali dei Poli G3 e G5), soprattutto quando impone tali divieti anche ai mezzi in uscita dai frantoi esistenti;

Il contributo n. 2 propone di rendere più elastico l'obbligo, posto a carico delle imprese estrattive, di garantire l'efficacia e la funzionalità delle strade bianche esistenti lungo il Torrente Parma, viabilità che dovrebbe essere prioritariamente utilizzata dai mezzi preposti all'allontanamento delle ghiaie estratte dai Poli G3 e G5. In particolare, sembra essere il tratto finale della pista esistente in sinistra idraulica del Parma a creare dubbi e perplessità operative, in quanto tale tratto (dal canile della Martinella alla Tangenziale Sud di Parma) è sovente interessato da erosioni ed è inoltre in buona parte in area demaniale. Propongono quindi che:

- la viabilità lungo il Torrente Parma venga assentita previa realizzazione dei necessari interventi idraulici da parte degli enti competenti (difese spondali);
- venga data la possibilità di utilizzare anche la viabilità ordinaria (ed in particolare la S.C. Donatori di Sangue, che collega gli abitati di Vigatto e Corcagnano) nel caso di temporanea inagibilità della viabilità bianca lungo il corso del Parma;
- la viabilità lungo la sponda del Parma venga dichiarata di "pubblico interesse" e quindi il suo sedime, nel caso di interventi di ripristino, possa essere acquisito dalla Pubblica amministrazione con le procedure di occupazione/esproprio.

Tali proposte potranno essere inserite e definite puntualmente nell'ambito dell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/2004.

I contributi n. 3 e n. 4 propongono di inserire, tra le prescrizioni dei comparti attuativi dei Poli G3 e G5, anche la possibilità di realizzare guadi sul torrente Parma per raggiungere i frantoi esistenti e di consentire l'utilizzazione della strada bianca anche nel tratto entro la Cassa di espansione del Parma.

Il contributo n. 5 propone di modificare la prescrizione contenuta nelle schede dei comparti estrattivi dei poli G3 e G5, al fine di definire gli interventi sulla viabilità coinvolgendo tutti i soggetti interessati all'attuazione dei poli stessi, compresi il Comune di Parma, il Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po e l'AIPo, nell'ambito dell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/04. Ciò anche per definire in maniera chiara ed univoca le concessioni per l'utilizzo della viabilità che insiste sul sedime demaniale, le eventuali limitazioni al traffico, le misure mitigative, il soggetto responsabile della gestione, la suddivisione degli oneri per la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria, le garanzie fidejussorie, le eventuali azioni di occupazione temporanea per garantire la continuità della pista.

Il contributo n. 6 chiede di modificare la parte dello schema di accordo ex art. 24 della L.R. 7/04, allegato alla relazione illustrativa del PAE, nel quale si chiede l'impegno per i soggetti attuatori di presentare/richiedere l'autorizzazione entro una tempistica definita e l'impegno a non richiedere proroghe alla validità della VIA. Ciò sarebbe anche in contrasto con le normative vigenti, che prevedono e definiscono puntualmente sia la validità delle autorizzazioni estrattive che le modalità per presentare eventuali proroghe alla VIA.

Il contributo n. 7 chiede di dare la possibilità anche agli ambiti estrattivi P1, P4 e P9 dei Poli G3 e G5 di attuare modalità di sistemazione finale tramite ritombamento totale o parziale del vuoto di cava, in sintonia con gli altri comparti esistenti al contorno.

Il contributo n. 8 chiede infine di confermare l'ambito Barghetto del PAE vigente, in quanto la ditta interessata non ha presentato alcuna manifestazione di interesse nell'ambito del Bando del 2013, essendo tale area era già inserita nella pianificazione vigente.

Considerazioni della Provincia alle proposte di modifica proposte dall'UPI

Riguardo alla proposta presentata nella Scheda 1 di ampliare il perimetro estrattivo dell'Ambito TV – Casa Rossa, non può essere oggetto della presente Variante di PIAE, in quanto non rientra nelle previsioni del PIAE vigente.

Appare invece assentibile la modifica alle prescrizioni riportate nella Scheda progettuale dell'ambito estrattivo in questione, che risulta pertanto sostanzialmente confermato nella sua attuale previsione (completamento ambito estrattivo vigente).

Con riferimento alla proposta della Scheda 2, di modificare la sistemazione finale del Polo G10 (parte extragolenale) da bacino ad uso plurimo a ripristino agronomico, pur condividendo le preoccupazioni espresse, in particolare per quanto attiene ai costi per la realizzazione di tale opera, si evidenzia che tale modifica non può essere oggetto dell'attuale Variante Specifica di PIAE (e quindi neanche della Variante Parziale di PAE, che al PIAE stesso deve risultare conforme), in quanto si tratterebbe di intervenire su una parte normativa del piano vigente, che comporterebbe altresì la revisione e l'aggiornamento del PTCP (Approfondimento in materia di tutela delle acque).

Tuttavia, considerata l'obiettivo problematicità per la realizzazione di tale bacino ad uso plurimo, determinata dai costi elevati, ma anche dalla presenza di diverse infrastrutture (metanodotto), nella scheda relativa al Polo G10 – Quaresima (comparto estrattivo extragolenale) della Variante Parziale di PAE, viene prevista anche la possibilità di attuare il ripristino agronomico della cava, subordinata ad una futura modifica degli strumenti di pianificazione sovraordinati in materia di tutela delle acque.

Rispetto ai diversi contributi proposti nell'ambito della Scheda 3, in via generale gli stessi risultano assentibili. Tuttavia si evidenzia che alcuni sono già risolti nell'ambito della Variante Parziale del PAE, mentre altri non possono essere oggetto del PAE comunale perché correlati alla fase attuativa successiva. In particolare, con riferimento ai contributi inseriti nella Scheda 3 si precisa quanto segue:

- Contributo n. 1 (rendere meno restrittivo il divieto di utilizzo della S.P. 16 degli Argini per i Poli G3 e G5, soprattutto non imporre tali divieti anche ai mezzi in uscita dai frantoi esistenti): si condivide e si ritiene opportuno modificare la prescrizione dei comparti estrattivi previsti per i Poli G3 e G5, mantenendo le limitazioni al traffico per i mezzi di cava, ma non per i mezzi d'opera che trasportano i materiali lavorati dai frantoi esistenti, i quali sono assoggettati alle norme del Codice della Strada.
- Contributo n. 2 (rendere più flessibile l'obbligo di garantire l'efficacia e la funzionalità delle strade bianche esistenti lungo il Torrente Parma, visti i problemi idraulici ed erosivi esistenti nella parte finale di tale viabilità nel tratto compreso tra il canile della Martinella e la Tangenziale Sud di Parma, demandandone la puntuale definizione all'accordo ex art. 24 della L.R. 7/04): si condivide la proposta, ma si fa presente che la soluzione a tali problematiche dovrà essere discussa con i soggetti interessati (Comune di Parma, AIPo, STB della RER) e risolta, quindi, nell'accordo ex art. 24 della L.R. 7/04. Comunque, al fine di rafforzare tale intendimento, nelle

Prescrizioni particolari riguardanti gli ambiti estrattivi dei Poli G3 e G5 viene aggiunta la seguente prescrizione: “le modalità di gestione delle piste provvisorie lungo il Torrente Parma dovranno essere definite nell’ambito dell’accordo ex art. 24 della L.R. 7/04 e coinvolgendo, oltre al Comune di Parma ed ai soggetti attuatori dei poli G3 e G5, il Servizio Tecnico dei bacini affluenti del Po (STB) e l’AIPo”.

- Contribuiti n. 3 e n. 4 (possibilità di realizzare guadi sul torrente Parma per raggiungere i frantoi esistenti e di consentire l'utilizzazione della strada bianca anche nel tratto entro la Cassa di espansione del Parma): vale il discorso fatto in precedenza, ossia che è nell’ambito della fase attuativa che si dovranno definire puntualmente le viabilità possibili e le loro caratteristiche (compresi eventuali guadi), e quindi nell’ambito dell’accordo ex art. 24 della L.R. 7/04.
- Contributo n. 5 (modificare la prescrizione contenuta nelle schede dei comparti estrattivi dei Poli G3 e G5, al fine di definire gli interventi sulla viabilità coinvolgendo tutti i soggetti interessati all’attuazione dei poli stessi, compresi il Comune di Parma, il Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po e l’AIPo, nell’ambito dell’accordo ex art. 24 della L.R. 7/04.): si condivide e si ritiene che la prescrizione riportata nel precedente contributo n. 2 di fatto accolga la proposta.
- Contributo n. 6 (modificare la parte dello schema di accordo ex art. 24 della L.R. 7/04, nel quale si chiede l’impegno per i soggetti attuatori di presentare/richiedere l’autorizzazione entro una tempistica definita e l’impegno a non richiedere proroghe alla validità della VIA): si condivide la proposta e si modificano come segue i punti 5 e 6 dello Schema di accordo ex art. 24 della L.R. 7/04 allegato al PAE:
 - 5) La ditta _____ ai sensi del Titolo III della L.R. 17/91 e s.m.i., provvederà a presentare la domanda di autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva nelle aree di propria competenza (Comparto/ambito estrattivo _____) entro _____ (_____) anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell’impatto ambientale. Eventuali proroghe della validità della suddetta valutazione dell’impatto ambientale saranno applicate ai sensi dell’art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell’art. 17, comma 10 della L.R. 9/99 e s.m.i..
 - 6) La ditta _____ ai sensi del Titolo III della L.R. 17/91 e s.m.i., provvederà a presentare la domanda di autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva nelle aree di propria competenza (Comparto/ambito estrattivo _____) entro _____ (_____) anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell’impatto ambientale. Eventuali proroghe dell’autorizzazione estrattiva saranno concesse nel rispetto della normativa vigente. La convenzione per l’attività estrattiva dovrà essere firmata entro e non oltre 45 giorni naturali e consecutivi dalla data di approvazione in G.C. della bozza di convenzione stessa.
- Contributo n. 7 (dare la possibilità anche agli ambiti estrattivi P1, P4 e P9 dei Poli G3 e G5 di attuare modalità di sistemazione finale tramite ritombamento totale o parziale del vuoto di cava): si condivide tale proposta e si uniformano di conseguenza le modalità di sistemazione finale degli ambiti citati.
- Contributo n. 8 (confermare l’ambito Barghetto del PAE vigente, in quanto la ditta interessata non ha presentato alcuna manifestazione di interesse nell’ambito del Bando del 2013 in quanto tale area era già inserita nella pianificazione vigente): la nuova Variante Parziale del PAE del Comune di Parma è una variante di adeguamento dello strumento comunale al PIAE 2008, il quale prevede non più un ambito estrattivo comunale ma un polo estrattivo finalizzato alla realizzazione di un bacino ad uso plurimo. Quindi, la previsione dell’Ambito Barghetto del PAE 2006 risulta superata dal PIAE 2008 e dal Bando comunale del 2013, che ne richiama le modalità attuative (bacino ad uso plurimo). Si fa anche presente che l’attuale ambito comunale non è stato attivato per

l'insorgere di riconosciute problematiche locali (area archeologica, metanodotto, opposizione dei residenti, viabilità di servizio onerosa da realizzare), le stesse che impediscono la realizzazione del bacino ad uso plurimo del PIAE. A tal fine, tale ambito non risulta inseribile nel nuovo PAE comunale, ma resterà comunque previsto nella pianificazione provinciale, fino ad una sua futura revisione.

Proposte presentate da Confartigianato di Parma

Le proposte contenute nei contributi dal n. 1 al n. 8 ricalcano sostanzialmente quelle già elencate nella scheda n. 3 presentate dall'Unione Parmense Industriali.

Presentano, inoltre, due contributi aggiuntivi, che evidenziano diverse problematiche sulle modalità di attuazione e sulle prescrizioni contenute nella scheda progettuale del Polo G1 del PIAE 2008, come di seguito esposto:

- Contributo n. 9: si chiede di eliminare dalle misure di compensazione del Polo G1 la frase "... anche alla realizzazione di una viabilità di collegamento dei siti estrattivi e degli impianti di lavorazione esistenti, in parte nuova ed in parte utilizzando strade esistenti da riqualificare ..." con la seguente "... anche alla realizzazione di una viabilità di collegamento dei siti estrattivi e degli impianti di lavorazione esistenti, utilizzando strade esistenti da riqualificare ...".
- Contributo n. 10: relativamente alle modalità attuative e prescrizioni del Comparto estrattivo T1 - Farnesiana del Polo G1, contenuta nel nuovo PAE comunale, si chiede che vengano modificate:
 - eliminando dalle Modalità di sistemazione finale la seguente dicitura: "In alternativa, potranno prevedersi sistemi di scarico/scarico delle acque dei bacini tramite pompe idrauliche, purché i costi di gestione siano a carico del soggetto attuatore";
 - sia introdotta la seguente frase: "Gli oneri economici per le opere di adduzione e di scarico del bacino e quelle propedeutiche, saranno a carico del soggetto pubblico/privato che sarà individuato come gestore ed utilizzatore del bacino";

Inoltre, relativamente alla Tav. P8 – Polo G1 Taro Nord del PIAE vigente, si chiede venga modificata la potenzialità complessiva dell'invaso sostituendo la dicitura "non inferiore a 0,7 milioni di mc" con "non inferiore a 0,4 milioni di mc", in sintonia con la proposta presentata nell'ambito del Bando comunale 2013.

Considerazioni della Provincia alle proposte di modifica proposte da Confartigianato di Parma

Riguardo alle proposte/ricieste che vanno dal contributo n. 1 al contributo n. 8, si esprimono le stesse valutazioni svolte per l'UPI.

Relativamente al Contributo n. 9 (modifica della prescrizione riguardante la viabilità di collegamento dei siti estrattivi e degli impianti di lavorazione esistenti), si ritiene assentibile la proposta e si modifica come segue la prescrizione relativa alla viabilità contenuta nella scheda progettuale del comparto estrattivo T1 – Farnesiana del nuovo PAE comunale:

"In coerenza con le indicazioni del PIAE vigente per l'attuazione del Polo G1, occorrerà prevedere percorsi di allontanamento dei materiali estratti che risultino sostenibili per la rete infrastrutturale locale (S.C. Farnesiana, S.C. di Eia, ecc.) e per la S.P. 10 Cremonese. In particolare occorrerà prevedere percorsi provvisori di collegamento dell'ambito estrattivo agli impianti produttivi esistenti, ovvero l'adozione di interventi di adeguamento degli assi viari locali ritenuti non idonei. Qualora tali interventi non risultino compatibili o realizzabili, occorrerà individuare una nuova viabilità per l'allontanamento dei materiali estratti dall'ambito in questione. I percorsi individuati dovranno, per quanto possibile, escludere l'attraversamento dei centri abitati esistenti da parte dei

mezzi d'opera. E' fatto salvo il trasporto degli inerti lavorati e/o trasformati provenienti dagli impianti di frantumazione e selezione presenti, se compatibile con il Codice della Strada.”.

Relativamente al Contributo n. 10 (modifiche alle modalità di sistemazione finale del comparto estrattivo del PAE e di quelle del PIAE 2008), si sottolinea che l'eventuale modifica della sistemazione finale del Polo G1 da bacino ad uso plurimo a ripristino agronomico, in analogia con quanto previsto per il Polo G10, non può essere oggetto dell'attuale Variante Specifica di PIAE (e quindi neanche della Variante Parziale di PAE, che al PIAE stesso deve risultare conforme), in quanto si tratterebbe di intervenire su una parte normativa del piano vigente, che comporterebbe altresì la revisione e l'aggiornamento del PTCP (Approfondimento in materia di tutela delle acque). Tuttavia, considerata l'obiettivo problematicità per la realizzazione di tale bacino ad uso plurimo nella scheda relativa al Polo G1 della Variante Parziale di PAE, viene prevista anche la possibilità di attuare il ripristino agronomico della cava, subordinata ad una futura modifica degli strumenti di pianificazione sovraordinati in materia di tutela delle acque.

Per le stesse motivazioni, nell'attuale variante non è possibile accogliere la richiesta di riduzione della capacità di invaso del bacino previsto dal PIAE, che comunque potrà essere realizzato anche per stralci.

Si sottolinea inoltre che la frase “In alternativa, potranno prevedersi sistemi di scarico/scarico delle acque dei bacini tramite pompe idrauliche, purché i costi di gestione siano a carico del soggetto attuatore” è stata introdotta nel PAE proprio per cercare di ridurre i costi legati alla realizzazione delle condotte di adduzione/scarico a gravità (che, ad esempio, vengono nella proposta presentata quantificati in 1.500.000 Euro), sostituendoli con interventi sicuramente meno onerosi (anche tenendo conto che il bacino, per caratteristiche e potenzialità, funzionerebbe per pochi giorni all'anno).

Non è accoglibile, infine, la proposta di inserire nella scheda la frase “gli oneri economici per le opere di adduzione e di scarico del bacino e quelle propedeutiche, saranno a carico del soggetto pubblico/privato che sarà individuato come gestore ed utilizzatore del bacino” in quanto trattasi di specifica prescrizione della pianificazione sovracomunale vigente.

Proposte presentate da Legacoop Emilia Ovest di Parma

Le proposte/ricieste presentate da Legacoop risultano analoghe a quelle presentate dall'Unione Parmense degli Industriali (scheda n. 3, contributi dal n. 1 al n. 8).

Considerazioni della Provincia alle proposte di modifica proposte da Legacoop Emilia Ovest

Riguardo alle proposte/ricieste di Legacoop si esprimono le stesse valutazioni elencate per l'UPI (contributi dal n. 1 al n. 8).

Parere del Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po (Sede di Parma) della Regione Emilia-Romagna

Il Servizio Tecnico esprime parere favorevole in merito alla Variante Specifica del PIAE, in quanto le azioni previste non apportano modifiche significative al PIAE vigente (Variante Generale 2008).

Riguardo ai contenuti della Variante Parziale del PAE del Comune di Parma, STB rileva che la cartografia dei vincoli del Quadro conoscitivo non risulta di supporto per l'analisi dei singoli ambiti del piano. Infatti, prendendo ad esempio il caso degli ambiti estrattivi Tanzolina e Casa Rossa, gli stessi sembrano ricadere in aree caratterizzate da vincoli escludenti l'attività estrattiva, generando

quindi un'apparente incongruenza. Propone, pertanto, che l'elaborato dei vincoli e quello di progetto vengano opportunamente coordinati e meglio specificati.

Sottolinea, infine, che la scheda progettuale del comparto estrattivo Cassa Baganza, riportata nell'allegato 4 delle NTA del PAE, deve essere aggiornata nella parte informativa che riguarda la cassa di espansione.

Considerazioni della Provincia alle proposte di modifica proposte dal Servizio Tecnico di bacino della RER

Si evidenzia che i due ambiti citati (Tanzolina e Casa Rossa) sono inseriti come mero completamento di ambiti estrattivi esistenti ed inseriti nel PAE 2006 (e anche nel PIAE allora vigente), le cui potenzialità estrattive fanno riferimento a quantitativi residui (di cava o di piano) e non a nuove previsioni. La vincolistica esistente per i due ambiti comunali citati, come riportata nella Tav. A3 del PAE, risulta di natura escludente per le nuove attività estrattive, ma consente comunque di completare le cave esistenti. I vincoli escludenti dei due ambiti in oggetto fanno, infatti, riferimento alla presenza di siti della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS Medio Taro per la cava Casa Rossa e ZPS Medio Enza per la cava Tanzolina), nei quali è consentito il completamento delle attività esistenti (ex Delib. G.RER 1191/2007 e Delib. G.RER 1224/2008) e previste dalla pianificazione vigente.

Si condivide inoltre la necessità di aggiornamento della scheda progettuale del Comparto estrattivo Cassa Baganza del nuovo PAE, al fine di tenere in considerazione la progettazione da parte di AIPo.

Contributo istruttorio della Regione Emilia-Romagna (Delib. Giunta RER n. 1332/2015)

Con la Delib. di Giunta Regionale 1332/2015 la Regione ha formulato il contributo istruttorio di sua competenza.

Rispetto ai contenuti della proposta di Variante Specifica al PIAE, avente valore ed effetti di PAE per il Comune di Parma, l'atto regionale specifica che:

- a) l'elaborazione del PAE del Comune di Parma ex art. 23 della LR 7/2004 (PIAE con valore ed effetti di PAE) ricade nella casistica di cui al comma 1, lett. d), dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 (varianti specifiche di previsioni aventi effetti locali, solo su limitati ambiti del territorio provinciale);
- b) l'aggiornamento della scheda progettuale del Polo estrattivo S3 – Sissa, relativamente alle prescrizioni sul recupero, non trova corrispondenza tra i casi previsti dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000; trattandosi di un adeguamento ad una sentenza del TAR, che ha reso facoltativa la stipula di un accordo per la gestione anche delle limitrofe aree demaniali in fase di recupero, la stessa attua i propri effetti indipendentemente al suo recepimento nel piano provinciale;
- c1) il nuovo inserimento o ampliamento di alcuni ambiti estrattivi montani per il reperimento di materiali atti alla sistemazione delle infrastrutture, in seguito alle problematiche idrogeologiche che hanno colpito il territorio provinciale, non trova corrispondenza tra i casi previsti dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000; in particolare si fa riferimento all'ambito vincolato di Rividulano in Comune di Corniglio;
- c2) l'ampliamento dell'ambito estrattivo vincolato Cà del Piano di Fornovo Taro ricade nella casistica di cui al comma 1, lett. f), dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 (rettifiche di errori materiali presenti nella cartografia di base e nella rappresentazione dello stato di fatto);
- d1) l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente all'entrata in vigore della legge sulla decertificazione e sulla semplificazione amministrativa non trova corrispondenza tra

i casi previsti dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000; trattandosi di norme procedurali nazionali, le stesse sono cogenti al di là del loro inserimento nelle NTA del piano provinciale;

- d2) l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alle prescrizioni delle schede di progetto dei poli estrattivi riguardanti le misure di compensazione non trova corrispondenza tra i casi previsti dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000;
- d3) l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alle linee guida regionali sulle ofioliti non trova corrispondenza tra i casi previsti dall'art. 27 bis della L.R. 20/2000; trattandosi di linee guida già deliberate dalla Giunta Regionale (Delib. Giunta RER n. 1696/2012) le stesse risultano comunque vigenti;
- e1) l'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo allo stato di attuazione del PIAE 2008 ricade nella casistica di cui al comma 1, lett. e), dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 (modificazioni e aggiornamenti del quadro conoscitivo);
- e2) l'aggiornamento del quadro conoscitivo relativamente alla nuova cartografia idrogeologica della zona appenninica ricade nella casistica di cui al comma 1, lett. e), dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 (modificazioni e aggiornamenti del quadro conoscitivo).

In conseguenza delle valutazioni sopra espresse, la Regione ritiene che, per rientrare a pieno titolo nella casistica della lettera d) dell'art. 27 bis ex L.R. 20/2000 invocata nel decreto presidenziale n. 168/2015, cioè la rilevanza locale su limitati ambiti del territorio degli effetti della Variante, la Provincia di Parma si debba limitare a trattare nella Variante in argomento unicamente il tema della pianificazione comunale del settore estrattivo del Comune di Parma, rimandando ad altre varianti le ulteriori modifiche ricomprese nella proposta presentata. Fanno eccezione le correzioni di errori materiali e gli aggiornamenti del quadro conoscitivo, che rientrano anch'essi nelle casistiche di cui al comma 1 dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000.

Per quanto sopra espresso, la Regione chiede chiarimenti sui seguenti punti della proposta di Variante relativi al PAE del Comune di Parma, in relazione ai contenuti del vigente PIAE 2008:

1. si invita la Provincia a chiarire le sorti delle aree estrattive pianificate nel PIAE 2008 nel territorio del Comune di Parma e non inserite nel PAE comunale in argomento, specificando se ha intenzione di stralciare definitivamente tali aree anche dal proprio PIAE, se si propone di ridistribuirne i quantitativi pertinenti su altre aree del territorio provinciale o rimodulare il fabbisogno in una prossima Variante ex art. 27 della LR 20/2000;
2. inoltre relativamente al polo escluso G8 - Barghetto, si invita la Provincia a verificare le ricadute di questa scelta sulla pianificazione e programmazione in materia di tutela delle acque, in quanto il polo faceva parte di un'area a suo tempo individuata a fini di immagazzinamento della risorsa idrica, tramite il recupero ad invaso al termine dell'attività estrattiva, dalla rimodulazione del primo e secondo piano degli interventi urgenti per fronteggiare la crisi idrica, di cui al decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 245 del 8 novembre 2007 e contemplata anche nel PTCP (approfondimento in materia di Tutela delle Acque) della stessa Provincia;
3. infine, per quel che riguarda la Valsat, questa aggiorna quella del PIAE vigente solamente per quel che riguarda i nuovi ambiti estrattivi montani e non approfondisce invece gli altri obiettivi e contenuti della Variante in argomento; si invita pertanto la Provincia a completarla in sede di adozione, relativamente agli oggetti indicati nella presente deliberazione come rientranti tra i casi previsti per l'applicazione della procedura disposta dall'art. 27 bis della L.R. n. 20/2000.

Considerazioni della Provincia ai contributi istruttori presentati dalla Giunta RER

Si condividono le valutazioni espresse dalla Giunta Regionale riguardo ai contenuti della Variante Specifica del PIAE e gli elaborati sono stati quindi modificati di conseguenza.

In particolare, la Variante Specifica di PIAE provvede: ad aggiornare il Quadro conoscitivo (stato di fatto estrattivo e cartografia idrogeologica), ad aggiornare il perimetro estrattivo dell'Ambito estrattivo Ca' del Piano di Fornovo Taro e ad elaborare il nuovo PAE del Comune di Parma, demandando ad altre varianti gli aggiornamenti normativi (modifica prescrizioni del Polo S3 – Sissa, recepimento di norme sulla decertificazione, recepimento delle linee guida regionali sulle ofioliti) e l'inserimento dell'Ambito di Rividulano in Comune di Corniglio.

Con riferimento all'elaborazione del nuovo PAE del Comune di Parma ed ai chiarimenti richiesti, la Provincia ritiene opportuno in questa fase il mantenimento nel PIAE vigente anche degli ambiti estrattivi che non sono stati recepiti dal PAE comunale (Polo G8 – Barghetto, Ambito SPIP, Ambito Budellungo). Questi saranno quindi oggetto di una più approfondita valutazione, nell'ambito di una futura revisione dello strumento provinciale.

4 – L'AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIAE 2008

Come previsto dalla normativa vigente, il Quadro conoscitivo del PIAE rappresenta l'organica rappresentazione e valutazione del territorio oggetto della pianificazione, inteso non solo come stato di fatto, ma anche in virtù di un'analisi delle tendenze evolutive delle situazioni accertate.

Nell'ambito del PIAE 2008, per la formazione di tale elaborato la Provincia di Parma si era avvalsa dei dati e delle informazioni messi a disposizione da tutti gli Enti che interagiscono sul territorio di competenza (Comuni, Unione dei Comuni, RER, ecc.). Per contenuti e tematiche, il quadro conoscitivo del PIAE offre quindi un quadro completo degli aspetti ambientali, territoriali ed economici che interagiscono con il settore estrattivo, che risultano tuttora validi e confermati, non essendo state apportate significative modifiche o integrazioni da parte del PTCP o altri piani sovraordinati.

Tuttavia, ad oltre sei anni dall'approvazione del PIAE 2008, si ritiene opportuno aggiornare alcuni contenuti del Quadro conoscitivo della Variante Generale 2008, in particolare quelli relativi allo stato di attuazione del piano provinciale, compreso il Catasto delle attività estrattive, ed allo stato di recepimento dello stesso da parte della pianificazione comunale.

E' stata inoltre inserita, tra gli elaborati costitutivi del Quadro conoscitivo, la nuova Carta idrogeologica della Pianura e dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense, risultato della collaborazione tra Regione Emilia-Romagna (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica) e Provincia di Parma (Servizio Pianificazione Territoriale), come da Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa della Costa n° 11566 del 26/08/2014.

4.1 – La pianificazione provinciale

Il quadro di riferimento del settore estrattivo provinciale è tuttora rappresentato dalla Variante Generale 2008, approvata con Delib. di C.P. n. 117/2008.

Tale quadro di riferimento pianificatorio e progettuale non viene quindi modificato dalla presente Variante Specifica, la quale si limita unicamente a correggere il perimetro dell'ambito comunale vincolato Ac69 – Ca' del Piano in Comune di Fornovo Taro, per consentirne il completamento.

4.2 – La pianificazione comunale

Come indicato in premessa, non tutti i Comuni hanno provveduto al recepimento della pianificazione estrattiva provinciale. Il quadro complessivo è di seguito riassunto:

- 14 Comuni (Borgo Val di Taro, Compiano, Fontanellato, Fornovo di Taro, Lesignano de' Bagni, Mezzani, Monchio delle Corti, Palanzano, Parma, Salsomaggiore Terme, San Secondo P.se, Soragna Tornolo e Zibello) non hanno ancora un PAE adeguato alle previsioni ed alle prescrizioni normative previste dalla Variante Generale 2008;
- la maggior parte di questi Comuni (con l'eccezione dei Comuni di Lesignano de' Bagni, Salsomaggiore Terme e Soragna) hanno, tuttavia, PAE vigenti ed in linea di massima conformi alla L.R. 17/91;
- tali piani prevedono ambiti estrattivi in fase di attività o non ancora completati, di cui era stato tenuto conto anche nel dimensionamento del PIAE 2008 (residui di piano); quindi il loro adeguamento al PIAE vigente riguarda soprattutto l'incremento assegnato a tali ambiti o la definizione puntuale di interventi di rinaturazione (es. Comune di Mezzani);
- i quantitativi assegnati ai Comuni di Lesignano de' Bagni, Salsomaggiore Terme e Soragna, comuni sprovvisti di PAE, assommano in totale a 400.000 mc di ghiaie, 150.000 mc di inerti non pregiati e 600.000 mc di argille;
- le previsioni assegnate dal PIAE 2008 ai Comuni di Fontanellato, Fornovo di Taro e S. Secondo P.se, comuni con PAE vigenti ma non ancora adeguati, assommano in totale a 600.000 mc di ghiaie, 200.000 mc di limi argillosi e sabbiosi, 300.000 mc di inerti non pregiati e 460.000 mc di argille;
- i quantitativi assegnati dal PIAE 2008 al Comune di Parma assommano in totale a quasi 7.000.000 mc di ghiaie (dei quali circa 4.350.000 mc previsti dal PAE 2006 vigente e 2.650.000 mc di incremento di ambiti/poli estrattivi esistenti), 900.000 mc di limi argillosi e sabbiosi (tutti da prevedere in un nuovo PAE) e 60.000 mc di argille (da prevedere nel nuovo PAE);
- i Comuni di Bore, Calestano, Fidenza, Pellegrino P.se, Sala Baganza e Sorbolo non sono interessati da previsioni di piano.

In definitiva, da quanto sopra riportato si evince che il ritardo nell'adeguamento al PIAE 2008 di circa un terzo dei comuni parmensi non dovrebbe creare particolari problematiche per l'approvvigionamento di inerti in ambito provinciale, se non a livello strettamente locale (ad esempio media Val Parma).

In questo quadro fa tuttavia eccezione il Comune di Parma, sia per la quantità di inerti complessivamente pianificati ma non ancora attuati (residui di piano), che per le ingenti quantità di nuove previsioni del PIAE 2008 non ancora recepite.

4.3 – Aggiornamento del Catasto delle attività estrattive

Nell'ambito della presente variante, si provvede ad aggiornare il Catasto delle attività estrattive provinciale al 30/11/2014, aggiornamento la corrispondente cartografia dello stato di fatto riportata nelle Tavv. A.1.1-A.1.2 (e le relative tabelle esplicative del catasto cave provinciale).

L'aggiornamento prodotto è quindi stato messo a confronto con l'andamento del settore estrattivo (quantitativi estratti e numero di cave) dal 2008 ad oggi, consentendo di trarre utili informazioni sullo stato di attuazione del PIAE, ma anche e soprattutto sulle sue difficoltà economiche.

Le considerazioni risultanti da tale confronto portano, infatti, a definire l'attuale settore estrattivo parmense come un comparto che si è sostanzialmente "fermato" (diminuzione delle cave attive e dei

quantitativi estraibili), nel quale sussistono problemi per il completamento delle cave esistenti (aumento delle cave sospese) e che negli ultimi anni ha sfruttato soprattutto le previsioni antecedenti al PIAE 2008 (aumento delle cave esaurite, in particolare tra l'anno 2008 ed il 2011).

4.4 – La Carta Idrogeologica della Pianura e dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense

A seguito della collaborazione tra Regione Emilia-Romagna (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica) e Provincia di Parma, come da Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa della Costa n° 11566 del 26/08/2014, è stata prodotta la nuova Carta dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense. Questa cartografia, riprodotta attualmente alla scala 1:25.000, è in realtà una carta interattiva la cui scala può essere ingrandita e potenziata a seconda del grado di precisione richiesto.

La Carta in esame è stata elaborata con la finalità di individuare sul territorio collinare e montano i principali sistemi idrogeologici esistenti, al fine di definirne le caratteristiche generali e, dove possibile, anche di dettaglio, allo scopo di prevedere quali ripercussioni potrebbe avere un'eventuale attività estrattiva su tali sistemi.

A tal fine, la base di partenza della Carta è rappresentata dalla Carta Geologica (Tav. A.2 del Quadro conoscitivo del PIAE 2008) e dalla susseguente Carta delle Risorse (Tav. A.4 del Quadro conoscitivo del PIAE 2008), anch'esse a suo tempo frutto di una specifica collaborazione con il Servizio Geologico e Sismico della Regione Emilia-Romagna.

Le due cartografie sono state opportunamente incrociate e rivisitate in chiave idrogeologica, sovrapponendo tutta una grande quantità di informazioni sulle emergenze idrogeologiche conosciute (sorgenti termali e minerali, pozzi, sondaggi, ecc.) e risultanti dai database regionali, provinciali, di ARPA e delle reti acquedottistiche presenti sul territorio (Montagna 2000, Enia, ecc.).

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione tra Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna (ed in particolare il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli) sviluppata all'interno del Progetto europeo SNAP-SEE (Sustainable Aggregates Planning in South East Europe), recentemente concluso, è stata elaborata la nuova Carta Idrogeologica della Pianura Parmense. Anche questa cartografia, come quella sui complessi idrogeologici dell'Appennino, è riprodotta attualmente alla scala 1:25.000, ma è in realtà una carta interattiva, la cui scala può essere ingrandita e potenziata a seconda del grado di precisione richiesto.

L'aggiornamento del Quadro conoscitivo del PIAE 2008 è quindi attuato introducendo la nuova Tav. A.6 – Carta Idrogeologica della Pianura e dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense ed aggiungendo dopo il Capitolo 3 (Risorse geo-minerarie del territorio provinciale) il *Capitolo 3bis – Idrogeologia della Pianura Parmense e Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense*.

5 – LE MODIFICHE APPORTATE AL PROGETTO DEL PIAE 2008

Come ribadito in precedenza, nell'ambito della presente Variante Specifica non vengono apportate modifiche ai contenuti e previsioni estrattive del Progetto della Variante Generale 2008, come si può verificare nei relativi elaborati di riferimento.

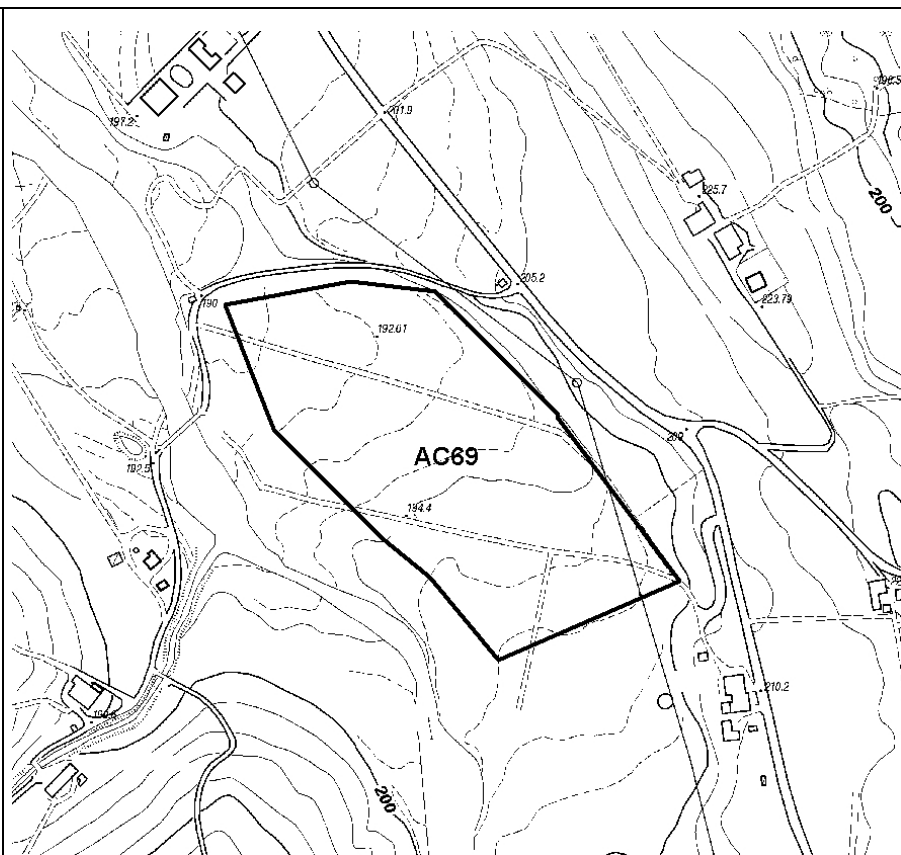
Le uniche modifiche cartografiche apportate riguardano la parziale modifica del perimetro dell'ambito estrattivo vincolato Ac69 - Ca' del Piano in Comune di Fornovo di Taro.

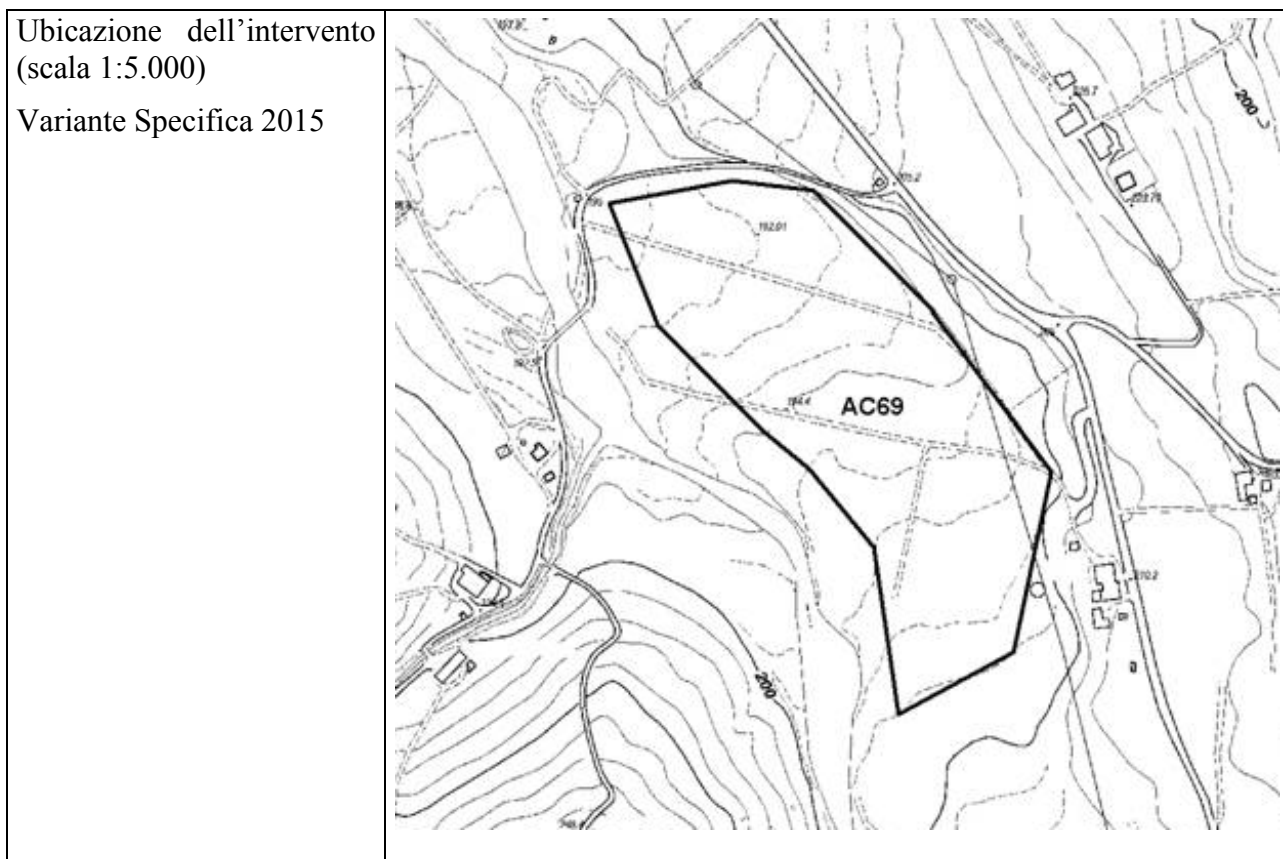
Tale modifica si rende necessaria in quanto l'assegnazione dei quantitativi estraibili prevista dal PIAE 2008 (50.000 mc di ghiaie pregiate) e finalizzati al completamento dell'ambito vigente, non teneva conto che oltre metà dell'ambito estrattivo è già stato scavato e ritombato (vedi documentazione dello stato di fatto della Variante PIAE 2008).

Considerato lo ridotto spessore del materasso alluvionale qui presente (terrazzamento intravallivo) e le profondità di scavo auspiccate (tra 3 e 5 m dal p.c.), l'unica modo di consentire il pieno sfruttamento dei quantitativi assegnati è, pertanto, quello di prevedere un modesto ampliamento della superficie interessabile dagli scavi, come evidenziato negli stralci cartografici di seguito riportati.

Ubicazione dell'intervento
(scala 1:5.000)

PIAE 2008





Si sottolinea che l'incremento del perimetro estrattivo riguarda una superficie di circa 18.000 mq, pari a poco più del 20 % della superficie totale dell'ambito estrattivo (circa 80.000 mq).

Non vengono comunque apportate altre modifiche alla scheda progettuale dell'Ac69-Ca' del Piano (Comune di Fornovo di Taro).

In conseguenza di tale modifica, vengono conseguentemente aggiornati sia la cartografia di piano (Tav. P.1.2 – Progetto – sintesi alla scala 1:50.000) che l'Elaborato P2 – Ambiti comunali vincolati.

6 – MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIAE 2008

In funzione delle modifiche prima elencate, risulta necessario aggiornare le Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale 2008. Questo aggiornamento riguarda unicamente l'Articolo 4 – *Elementi costitutivi* e comprende l'aggiornamento degli elaborati costituenti il PIAE vigente, tramite l'introduzione della presente Relazione illustrativa, della nuova Carta Idrogeologica (Tav. A.6 – Carta Idrogeologica della Pianura e dei sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense) e del nuovo perimetro dell'Ac69 – Ca' del Piano (Tav. P.1.2 – Progetto – sintesi alla scala 1:50.000 e Elaborato P.2 – Ambiti estrattivi vincolati).

7 – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE SPECIFICA 2015

7.1 – Premessa

la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) prevista dalla normativa regionale (L.R. 20/2000), ovvero la valutazione ambientale strategica (VAS) prevista dalla norma statale (D.Lgs. 152/06), è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione dei piani. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La VAS/VALSAT si configura, pertanto, come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano ed è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e, di conseguenza, a selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo, la procedura di VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio. A tal fine, i contenuti della VAS/VALSAT sono orientati all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, ma che permettano anche la possibilità di promuovere una sperimentazione e flessibilità operativa.

Tuttavia, considerato che la presente Variante Specifica 2015 è pienamente inserita nell'ambito della procedura di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) che accompagnava il PIAE 2008 (Variante Generale 2008), la sua valutazione ambientale rappresenta di fatto un mero aggiornamento di tale procedura, dal momento che l'unica modifica di carattere "sostanziale" è la modifica del perimetro estrattivo dell'ambito Ac69-Ca' del Piano del Comune di Fornovo Taro.

Di seguito si riportano quindi in estrema sintesi, i contenuti della VALSAT del PIAE 2008 e le valutazioni progettuali che da essa sono derivate, evidenziando specificatamente le eventuali modifiche conseguenti alla previsioni della Variante Specifica 2015 in oggetto.

7.2 – La valutazione degli ambiti di riferimento del piano

La Variante Parziale del PIAE si confronta con diverse problematiche ambientali esistenti a livello provinciale, tra cui le principali sono di seguito sinteticamente elencate.

Il PIAE si sviluppa su gran parte del territorio provinciale, interessando sia contesti di pianura e pedecollina, dove si concentrano le estrazioni di sabbie, limi e ghiaie pregiati, sia la montagna con prevalenti estrazioni di pietrischi e quantità minori di pietre da taglio. In tali aree, l'espansione delle aree urbanizzate riduce gli spazi di valore naturale e paesaggistico del territorio provinciale, nonché le aree agricole di pregio. L'edificazione di aree residenziali, industriali e commerciali, oltre alla realizzazione di nuove strade, aumenta la richiesta di attività connesse, come le attività estrattive, con sempre maggiori punti di conflitto, quali l'impatto acustico sugli abitati e la congestione degli assi viari.

I fenomeni di inquinamento delle falde, legate anche al sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee, richiedono alternative per l'approvvigionamento, come la realizzazione di bacini di accumulo per l'acqua piovana e delle acque di piena dei torrenti, utilizzabili in agricoltura o per garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua naturali.

La stretta relazione tra le attività estrattive e le acque sotterranee impone un'attenta analisi dei legami e dei reciproci vantaggi e svantaggi che si creano. Lo stesso vale per la realizzazione degli invasi di accumulo, in quanto il ripristino naturalistico delle cave è compatibile con tale obiettivo.

Alcune attività estrattive sono state individuate dal PIAE vigente in aree di importanza naturalistica. Lo studio degli impatti e delle interferenze con questi ambiti naturali richiede valutazioni legate alle specie animali e vegetali che alimentano il valore di siti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale).

A tal proposito, si premette che la Variante in questione non riguarda previsioni estrattive ricadenti o limitrofe a SIC o ZPS della Rete Natura 2000.

La presenza delle attività estrattive in prossimità dei corsi d'acqua impone, inoltre, valutazioni particolari sulle reti ecologiche, per come previste dalla pianificazione provinciale (PTCP), che consentono agli ecosistemi naturali di resistere, frazionati dalla pressione delle attività e antropiche.

Rispetto al quadro generale prospettato, l'incremento del perimetro dell'ambito estrattivo intravallivo Ac69-Ca' del Piano del Comune di Fornovo Taro, non modifica né aggrava alcuna delle problematiche richiamate, data anche la scarsa significatività dell'ampliamento previsto (circa il 20 % dell'area totale).

7.3 – Valutazione di coerenza degli obiettivi di piano

Il PIAE recepisce i principi obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dagli accordi internazionali, dalla legislazione nazionale, regionale e dai piani sovraordinati. Tale recepimento comporta la coerenza esterna del piano mentre, una volta individuati gli obiettivi e le misure da adottare, è necessario valutarne la rispondenza con la situazione ambientale del territorio parmense (coerenza interna).

A tal fine, gli obiettivi del PIAE sono stati scelti nel rispetto di quanto previsto dai piani sovraordinati, dimostrando piena coerenza esterna. Tra questi si sottolineano ed evidenziano i seguenti:

- i nuovi ambiti estrattivi sono stati limitati, mentre si è sfruttata al meglio la disponibilità residua già presente sul territorio;
- la maggior parte delle nuove previsioni riguardano i bacini per le acque introdotti dal PTCP (Approfondimento in materia di tutela delle acque), con i potenziali benefici di cui sopra;
- le attività estrattive e di trasformazione maggiormente impattanti sono concentrate in poli estrattivi, in maniera tale da limitare le aree soggette ad impatto, evitando la frammentazione delle cave sul territorio, che è la maggiore causa di disturbo sugli ambiti naturali e sulla popolazione, e permettendo una migliore organizzazione di tutte le attività di monitoraggio e mitigazione.

La VALSAT del PIAE vigente ha svolto un ulteriore approfondimento di questi aspetti, attraverso una puntuale verifica cartografica delle localizzazioni degli interventi previsti. La verifica ha considerato i principali problemi sopra descritti, come la pressione sulle aree naturali, il traffico e la congestione della viabilità, le aree vulnerabili per le acque sotterranee, il consumo di suolo agricolo pregiato e di valore paesaggistico.

La valutazione ha evidenziato alcune criticità, legate soprattutto agli ambiti di escavazione delle ghiaie, in gran parte concentrati nella fascia tra Medesano e Traversetolo, dove la situazione della viabilità attuale e futura sembra essere inadeguata a sopportare il carico delle attività di trasporto dei materiali, e dove la vulnerabilità delle acque sotterranee e gli elementi di rurali e paesaggistici pregio possono essere impattati in maniera considerevole.

Al fine di limitare e contenere tali criticità, in sede progettuale il PIAE vigente ha individuato misure e prescrizioni specifiche.

Rispetto al quadro sopra richiamato, l'incremento del perimetro dell'ambito estrattivo Ac69 - Ca' del Piano del Comune di Fornovo Taro, non modifica né aggrava alcuna delle problematiche richiamate (che riguardano in particolare gli ambiti/poli per l'estrazione delle ghiaie e sabbie).

7.4 – Valutazione degli effetti ambientali del piano

I rilievi emersi nella coerenza esterna hanno imposto una ulteriore valutazione, quella delle alternative progettuali. Infatti, la coerenza interna del Piano con gli stessi obiettivi posti inizialmente può essere verificata solo proponendo un confronto con alternative che, seppur capaci di risultati diversi (fabbisogni di materiali non interamente soddisfatti nel territorio provinciale) possono avere prestazioni ambientali migliori. Le tre ipotesi a confronto sono:

- ipotesi 0: nessuna attività di escavazione in Provincia di Parma, totale approvvigionamento dall'esterno;
- ipotesi 1: escavazione solo dei residui della precedente pianificazione, approvvigionamento dall'esterno delle ulteriori quantità indicate nei fabbisogni;
- ipotesi 2: ipotesi di Piano.

La valutazione considera sia aspetti qualitativi (es.: la collocazione degli ambiti tramite incrocio con i tematismi cartografici) sia quantitativi (sono stati attribuiti pesi maggiori ai nuovi poli/ambiti). I criteri di confronto utilizzati sono: suolo e sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, livello sonoro, flora/fauna, paesaggio, salute e sicurezza, viabilità e traffico, risorse del territorio e attività economiche.

I risultati indicano, nell'ipotesi 0 e nell'ipotesi 1, ottimi risultati nel conservare le risorse del territorio, specie quelle naturali e paesaggistiche, ma la mancata realizzazione di alcuni interventi impedisce al PIAE di recepire le indicazioni del PTCP (Approfondimento in materia di tutela delle acque) e di avere i benefici attesi sia in termini di sicurezza idraulica, che di uso delle acque raccolte nei bacini.

Inoltre le due ipotesi si sono dimostrate totalmente insostenibili per l'aspetto viabilistico, perché importare le quantità attese da altre province o regioni significa congestionare sensibilmente tutti i principali assi viari provinciali, già in parte compromessi sia nella situazione attuale che in futuro.

Infine, l'effetto negativo sulle attività economiche ed imprenditoriali esistenti, risulta determinante.

L'ipotesi 2 (PIAE 2008) è in grado di soddisfare i fabbisogni provinciali e le attività economiche in essere, ma incide in maniera talora significativa sulle risorse del territorio. Ancora una volta gli ambiti a ghiaie della pedecollina risultano quelli più problematici: l'attuazione contemporanea di tali previsioni, nei bacini del Taro, del Baganza e del Parma, può impattare pesantemente sui sistemi naturali lungo le aste fluviali e gravare con un peso notevole sulla congestione, già in essere e prevista, degli assi viari che riguardano tali bacini. Lo sfruttamento dilazionato nel tempo e il contemporaneo ripristino naturalistico degli ambiti dimessi avrebbe, tuttavia, un rilevante effetto tampone sugli impatti generati, anche in relazione alle richieste del mercato ed in virtù di quanto

verificato dalla precedente pianificazione, in cui molte delle previsioni sono rimaste per buona parte residue e/o non sfruttate.

In tale contesto previsionale, l'incidenza degli impatti ambientali attesi dalla modifica apportata all'ambito estrattivo Ac69 - Ca' del Piano (solo perimetro estrattivo), risulta del tutto marginale e non significativa.

7.5 – Controllo ambientale del piano

La VALSAT del PIAE 2008 ha previsto un sistema di controllo del Piano che superi tutte le difficoltà presenti nel monitorare e correggere gli effetti ambientali della pianificazione delle attività estrattive. Tale sistema è in gran parte delegato ai Comuni che, per ragioni spesso organizzative, non sempre riescono a presidiare con efficacia il loro territorio.

Il sistema di controllo si incentra invece nella raccolta, da parte della Provincia di Parma, delle informazioni necessarie a valutare l'impatto delle attività estrattive. Ad esempio, i dati relativi alle acque sotterranee saranno raccolti per valutare l'effetto complessivo del Piano, superando la visione particolare della singola attività di escavazione (convenzione già in essere con l'ARPA di Parma).

Anche il rispetto delle previsioni e la corretta gestione degli ambiti sarà monitorata, impegnando l'Amministrazione Provinciale nell'aggiornamento di specifici indicatori ed a controllare che si esauriscano gli ambiti di escavazione già presenti prima di avviarne nuovi.

In tal senso, la modifica del perimetro dell'ambito estrattivo Ac69 – Ca' del Piano del Comune di Fornovo Taro, non modificano né aggravano alcuna delle problematiche di controllo richiamate, che risultano peraltro obbligatorie in base alle normative vigenti.

7.6 – Il piano di monitoraggio

In merito al monitoraggio degli effetti di piano sul sistema territoriale ambientale la ValSAT del PIAE2008 (da cui la stessa ValSAT del PAE di Parma deriva per quanto riguarda la struttura e indicatori) prevede un sistema di indicatori per la valutazione, monitoraggio ed il controllo degli impatti derivanti dall'attuazione delle scelte di piano sul sistema ambientale e territoriale.

Gli indicatori di monitoraggio e controllo sono stati presidiati attraverso un aggiornamento intermedio presentato al pubblico in occasione di un convegno sul PIAE tenutosi presso la sede della Provincia di Parma il 29.09.2010. In particolare, gli indicatori di controllo sono stati elaborati con dati relativi al periodo 1999-2009 con il supporto di ARPA, con focus specifico sui dati quantitativi e qualitativi relativi alle acque sotterranee raccolti dalle Amministrazioni comunali ed elaborati negli anni da ARPA (ora ARPAE).

L'attività di collaborazione e supporto di ARPA (ora ARPAE), finalizzata al monitoraggio del PIAE, è stata sviluppata anche successivamente al 2010 tramite la stipula e sottoscrizione di apposita convenzione con scadenza 30.11.2015.

La prestazione di servizio, finalizzata alla realizzazione di una rete di monitoraggio e controllo degli aspetti idrogeologici e idrochimici relativi alle attività estrattive della Provincia di Parma, ad ARPA Regione Emilia Romagna, Sezione provinciale di Parma è stata affidata con Det. Dirigenziale n.539/2015 del 13.03.2015 (Convenzione Re. N.14810 del 07.07.2015).

Il set di indicatori selezionato comprende sia indicatori di attuazione, relativi al grado di compimento delle scelte operate dal Piano, sia indicatori di contesto, volti a misurare la qualità

dello stato del territorio e quindi ad orientare la scelta delle politiche e delle azioni da mettere in atto con i successivi strumenti attuativi.

Ai sensi dell'art.18 del D.Lgs 152/06, nel rispetto di quanto espresso nel parere motivato della Regione Emilia-Romagna, si è provveduto, come richiesto dalla Regione, all'integrazione dell'attuale piano di monitoraggio della ValSAT della Variante Generale al PIAE con la precisazione degli indicatori al fine di garantire ulteriormente il controllo degli impatti significativi, dello stato di attuazione di quanto pianificato (verifica delle stime effettuate sui quantitativi estratti) e del rispetto degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano stesso si riferisce, definendo nello specifico anche alcuni adempimenti per la valutazione (VIA) e monitoraggio della fase attuativa (es. stato qualitativo delle acque).

Come evidenziato nella stessa delibera regionale di espressione del parere motivato le procedure di verifica (screening) o le procedure di VIA, ai sensi delle vigenti disposizioni normative, definiranno ulteriormente la specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione.

Al fine della gestione del piano di monitoraggio durante la fase di attuazione della variante stessa, si è provveduto all'individuazione di opportune modalità di condivisione dei dati da esso derivanti con i principali Soggetti competenti delle stesse attività previste (ARPAE e Comune di Parma), rendendo inoltre operativa l'elaborazione di un report (con cadenza triennale- primo report 2017) con successiva pubblicazione dei dati sui rispettivi siti web dei soggetti attuatori del monitoraggio stesso (Provincia e ARPAE).

Gli indicatori ambientali e di controllo del Piano

Considerati gli obiettivi del PIAE, si individuano due principali funzioni relativi a 2 gruppi di indicatori:

Gruppo 1	Gruppo 1 “INDICATORI DI CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO”: indicatori scelti per monitorare lo stato del territorio in cui viene attuato il Piano, con particolare riferimento alle componenti ambientali e territoriali che possono condizionare o essere condizionate dalle azioni/attuazione del piano stesso. Tali indicatori sono monitorati dai Soggetti che svolgono costantemente compiti di controllo sul territorio anche in riferimento ad altri piani di settori.				
-----------------	--	--	--	--	--

Componente ambientale e territoriale	Definizione	Gr.	Obiettivo di sostenibilità	Obiettivo quantitativo	Obiettivo qualitativo
Suolo	1.1 - Consumo di Suolo - Urbanizzazione del territorio (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale) <i>Agg. 2016</i>	1	Riduzione del consumo di suolo	X	
Paesaggio	1.2 - Grado di tutela del paesaggio (% tra aree sottoposte a specifico regime di tutela paesistica-ambientale e la superficie territoriale di riferimento) <i>Agg. 2016</i>	1	Sostenibilità ambientale delle previsioni e tutela del paesaggio	X	

Rumore		Agg. 2016	1.3 - Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica nei comuni interessati da attività estrattiva	1	Sostenibilità ambientale delle previsioni		X
Mobilità		Agg. 2016	1.4 - Incidentalità sulla rete stradale	1	Sostenibilità territoriale delle previsioni	X	
		Agg. 2016	1.5 - Stato di congestione archi stradali (Rete Provinciale)	1	Sostenibilità territoriale delle previsioni		X
Interazione con altri piani di settore	Acque	Agg. 2016	1.6 - Valutazione delle aree interessate da attività estrattiva del PIAE e aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenza naturali (Var. P.T.C.P. approv. Del. di C.P. n.118 del 22.12.2008)	1	Tutela della Risorsa Idrica	X	
		Agg. 2016	1.7 - Valutazione delle aree interessate da attività estrattiva del PIAE e le aree interessate da dinamica fluviale attiva e diversa pericolosità idraulica (Var. P.T.C.P. approv. Del. di C.P. n.134 del 21.12.2007 e PdGRA dell'ADBPO in attuazione della DIR.2007/60CE Direttiva Alluvioni)	1	Tutela della Risorsa Idrica e gestione del rischio	X	

Gruppo 2	“MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DI PIANO – INDICATORI DI PROCESSO\ATTUAZIONE”. Tali indicatori permettono di verificare se e in quale misura le attività programmate siano state effettivamente realizzate. attraverso la verifica dell’attuazione delle previsioni estrattive: il gruppo di indicatori è preposto a verificare il corretto dimensionamento e la reale disponibilità nei diversi ambiti nel complesso di piano delle risorse previste; quantificare l’estrazione degli interi non pregiati come indice della sostituzione degli inerti pregiati; quantificare, se possibile, l’utilizzo di materiali alternativi; enumerare gli interventi di riqualificazione degli ambiti estrattivi esauriti e delle iniziative di accorpamento degli impianti di lavorazione.
-----------------	--

Definizione		Gr.	Obiettivo di sostenibilità	Obiettivo quantitativo	Obiettivo qualitativo
Agg. 2016	2.1 - Incremento percentuale superficie territoriale interessata da attività estrattiva	2	Limitare lo sfruttamento di nuove aree estrattive privilegiando l’ampliamento delle esistenti		X
	2.2 - Quantitativo di materiale estratto su base annua per tipologia (totale provinciale)	2	Rendicontare quanto è già stato estratto	X	
	2.3 - Percentuale di materiale estratto in ambiti con residui di pianificazione/totale del materiale estratto	2	Controllare se prima di scavare le previsioni sono finiti i residui.	X	
	2.4 - N. progetti avviati di riqualificazione e razionalizzazione accorpamento dei frantoi	2	Verifica e quantificare il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione degli ambiti giunti	X	

				ad esaurimento		
2.5 - Quantitativi di materiali di recupero utilizzati	2			Verificare e quantificare l'utilizzo sostitutivo di materiali di recupero	X	
2.6 - Volumi ripristinati per invasi ad uso plurimo dei nuovi poli – ambiti (previsione) mq/ha/kmq	2			Grado di compensazione ambientale – attuazione delle previsioni del PPTA	X	
2.7 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/prelievo con rispetto del DMV): Enza	2			Verificare lo stato di deficit idrico in rapporto agli interventi previsti nel polo G6 – invaso per mantenimento DMV	X	
2.8 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/ prelievo con rispetto del DMV): Parma	2			Verificare lo stato di deficit idrico in rapporto agli interventi previsti nel polo G3 – invaso per mantenimento DMV	X	
2.9 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/ prelievo con rispetto del DMV): Baganza	2			Verificare lo stato di deficit idrico in rapporto agli interventi previsti nel polo G10 – invaso per mantenimento DMV	X	
2.10 - Deficit di falda (Mmc/anno)	2			QUantificare il deficit di falda complessivo della Provincia di Parma	X	
2.11 - Stato ambientale acque sotterranee SAAS per polo/ambito estrattivo	2			Verificare l'impatto delle attività estrattive concentrate in un polo/ambito sulla qualità delle acque sotterranee		X
Interazione con altri piani di settore	Agg. 2016	2.12 - Superficie interventi naturalistici compensativi	2	Qualità ambientale e paesaggistica del territorio	X	
	Agg. 2016	2.13 - Superficie di rete ecologica implementata con progetti di recupero e/o interventi compensativi naturalistici	2	Sostenere la rete ecologica provinciale	X	
	Agg. 2016	2.14 - Percentuale aree recuperate rispetto alla superficie totale destinata ad attività estrattiva	2	Qualità ambientale e paesaggistica del territorio	X	

Elaborazione indicatori, individuazione Soggetti e risorse finanziarie

In accordo con la ValSAT del PIAE2008 vigente si conferma la seguente elaborazione degli indicatori sulla base delle integrazioni sopra descritte.

Indicatore	Unit	Soggetti (Risorse finanziarie)	Timing
1.1 - Consumo di Suolo	%	PROVINCIA	Report triennale
1.2 - Grado di tutela del paesaggio	%	PROVINCIA	Report triennale
1.3 - Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica nei comuni interessati da attività estrattiva	-	PROVINCIA\ARPAE	Report triennale
1.4 - Incidentalità sulla rete stradale	-	PROVINCIA	Report triennale
1.5 - Stato di congestione archi stradali (Rete Provinciale)	%	PROVINCIA	Report triennale

1.6 - Valutazione delle aree interessate da attività estrattiva del PIAE e aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenza naturali	%	PROVINCIA	Report triennale
1.7 - Valutazione delle aree interessate da attività estrattiva del PIAE e le aree interessate da dinamica fluviale attiva e diversa pericolosità idraulica	%	PROVINCIA\RER - Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e messa in sicurezza	Report triennale
2.1 - Incremento percentuale superficie territoriale interessata da attività estrattiva	%	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2a - Quantitativo di materiale estratto su base annua di sabbie di Po	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2b - Quantitativo di materiale estratto su base annua di ghiaie pregiate	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2c - Quantitativo di materiale estratto su base annua di inerti non pregiati	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2d - Quantitativo di materiale estratto su base annua di pietre da taglio	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2e - Quantitativo di materiale estratto su base annua di argille per laterizi	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2f - Quantitativo di materiale estratto su base annua di limi argillosi e sabbiosi	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2g - Quantitativo di materiale estratto su base annua di argille per ceramiche	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2h - Quantitativo di materiale estratto su base annua di argille per argille espanse	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.2i - Quantitativo di materiale estratto su base annua di marne silicee	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.3 - Percentuale di materiale estratto in ambiti con residui di pianificazione/ totale del materiale estratto	%	PROVINCIA	Report triennale
2.4 - N. progetti avviati di riqualificazione e razionalizzazione accorpamento dei frantoi.	Nm	PROVINCIA\COMUNI\ENTE GESTIONE PARCHI	Report triennale
2.5 - Quantitativi di materiali di recupero utilizzati	m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.6 - Volumi ripristinati per invasi ad uso plurimo dei nuovi poli – ambiti (previsione) mq/ha/kmq	M m ³	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.7 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/ prelievo con rispetto del DMV): Enza	Nm	PROVINCIA\ARPAE\CONSORZIO BONIFICA (Re)	Report triennale
2.8 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/ prelievo con rispetto del DMV): Parma	Nm	PROVINCIA\ARPAE\CONSORZIO BONIFICA (Pr)	Report triennale
2.9 - Deficit idrico rispetto al DMV (rapporto prelievi/ prelievo con rispetto del DMV): Baganza	Nm	PROVINCIA\ARPAE\CONSORZIO BONIFICA (Pr)	Report triennale
2.10 - Deficit di falda (Mmc/anno)	Nm	PROVINCIA\ARPAE\CONSORZIO BONIFICA (Pr)	Report triennale
2.11 - Stato ambientale acque sotterranee SAAS per polo/ambito estrattivo	Vari e	PROVINCIA\ARPAE (Rinnovo convenzione – Bilancio Provincia anno 2016)	Report triennale
2.12 - Superficie interventi naturalistici compensativi	ha	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.13 - Superficie di rete ecologica implementata con progetti di recupero e/o interventi compensativi naturalistici	ha	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale
2.14 - Percentuale aree recuperate rispetto alla superficie totale destinata ad attività estrattiva	%	PROVINCIA\COMUNI	Report triennale

Il monitoraggio ambientale vero e proprio si condensa in alcuni indicatori riproposti dalla ValSAT del PPTA per controllare gli effetti della realizzazione dei bacini ad uso plurimo, in particolare quelli legati al mantenimento del deflusso minimo vitale dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Inoltre sono previsti indicatori specifici per ambito, legati al monitoraggio delle acque sotterranee tramite i piezometri appositamente previsti ed installati nei siti di escavazione.

E' affidata alla obbligatoria procedura di verifica (screening) ovvero alla obbligatoria procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. 9/99, cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione della Variante Generale al Piano delle Attività Estrattive (PIAE), la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali.

Le fonti dati del monitoraggio del PIAE: il catasto delle attività estrattive

Il catasto delle attività estrattive, previsto dalla L.R. 17/91, ha lo scopo di monitorare lo stato di attuazione delle cave presenti nei diversi comuni e di verificare quindi anche lo stato di attuazione dei PAE (e quindi del PIAE stesso).

I dati estrattivi utilizzati per l'elaborazione del catasto provengono direttamente dai Comuni, che li ricavano dalle relazioni annuali che ciascun esercente deve loro inoltrare entro novembre di ciascun anno.

La Provincia elabora quindi il catasto provinciale e lo trasmette alla Regione. I tre elaborati costitutivi del catasto attività estrattive della Provincia di Parma sono quindi messi sul sito web dell'ente.

La Provincia di Parma, come previsto dalla L.R. 17/91 sopra richiamata, aggiorna annualmente il Catasto delle Attività Estrattive d'intesa ed in collaborazione con i Comuni.

Le finalità di tale catasto sono le seguenti:

- fornire una visione complessiva delle aree interessate dalle cave ed il loro stato di attività, soprattutto in relazione alle problematiche ambientali e socio-economiche connesse;
- fornire un quadro globale delle risorse estrattive presenti sul territorio, sia in termini qualitativi che quantitativi, in grado di permettere l'adozione di razionali ed efficaci politiche di pianificazione (il cui risultato è costituito dall'adozione e gestione del PIAE).

Il catasto delle attività estrattive in Provincia di Parma è consultabile al seguente indirizzo:

<http://www.provincia.parma.it/provincia/servizi-e-uffici/servizio-pianificazione-territoriale/ufficio-attivit%C3%A0-estrattive-0>

I dati contenuti nelle schede esplicative delle singole cave, ricavati dagli elaborati del piano di coltivazione, sono suddivisi in sezioni comprendenti:

- l'identificazione e l'ubicazione territoriale, il materiale estratto e lo stato giuridico dell'area;
- lo stato di attività e le modalità di coltivazione della cava;
- il materiale estratto annualmente ed il suo impiego, l'uso reale del suolo, la tipologia di ripristino e/o recupero della cava e le caratteristiche idrogeologiche dell'area;
- la vulnerabilità naturale, la valutazione di impatto ambientale ed i vincoli vigenti.

Approfondimento del Monitoraggio dello “Stato ambientale acque sotterranee SAAS” – Indicatore 2.11

Un numero considerevole di attività estrattive in provincia di Parma è localizzato nella zona pianeggiante e l'interazione con le acque superficiali e di falda, impone agli esercenti delle cave l'obbligo di un **monitoraggio periodico** mirato soprattutto alla verifica di eventuali fonti di inquinamento.

A tal fine, in conformità con le vigenti disposizioni normative del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Parma, **tutte le cave di pianura dispongono di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee**, generalmente costituita da una batteria di due o più piezometri (a monte e a valle della cava rispetto al senso di scorrimento della falda) in cui vengono eseguiti controlli periodici di soggiacenza della falda e di chimismo.

Gli artt. 28 e 31 delle N.T.A. del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) vigente prevedono specificatamente una serie di prescrizioni finalizzate alla salvaguardia degli acquiferi per le attività estrattive ubicate in zona di pianura o di fondovalle, quale conferma e supporto alla stessa attività di monitoraggio degli effetti del Piano stesso.

Nel merito dell'indicatore del Piano di Monitoraggio del P.I.A.E. **“Stato ambientale acque sotterranee SAAS” – Indicatore 2.11**, è attiva da alcuni anni una **convenzione tra Provincia di Parma** (Servizio Pianificazione Territoriale) e ARPA (ora **ARPAE** Sezione di Parma) finalizzata al monitoraggio dei numerosi dati idrochimici afferenti alle cave autorizzate, grazie anche al contributo ed alla disponibilità delle Ditte esercenti.

La Provincia di Parma, in occasione della Variante Generale al PIAE2008, aveva ritenuto opportuno avviare un progetto di carattere sperimentale finalizzato al “Controllo quali-quantitativo dei dati delle acque superficiali e sotterranee in corrispondenza delle attività estrattive”, attuato attraverso la raccolta, analisi e rielaborazione dei dati forniti dagli Esercenti delle cave, in quanto soggetti obbligati al monitoraggio e tramite campionamenti con analisi a campione in caso di evidenti difformità dai limiti di riferimento.

Nello svolgimento delle attività di monitoraggio e controllo quali-quantitativo degli aspetti idrogeologici e idrochimici connessi alle attività estrattive, la Provincia di Parma attraverso specifiche convenzioni (es. Convenzione del 07.07.2015 rif. Det. Dir. n.539 del 13.03.15) si è avvalsa delle competenze specifiche di ARPA nella gestione delle reti di monitoraggio ambientale.



[Monitoraggio idrogeologico delle attività estrattive in Provincia di parma](#)
Sito Web ARPAE

Tutte le cave dispongono di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee, generalmente costituita da una batteria di due o più piezometri, situati a monte e a valle della cava, rispetto al senso di scorrimento della falda.

Su tali piezometri, in funzione di quanto stabilito dalla Convenzione tra il Comune autorizzatore e il Titolare dell'escavazione, vengono eseguiti controlli periodici della soggiacenza e del chimismo delle acque di falda.

Nell'ambito della collaborazione sopra richiamata, a partire dal 2008, in accordo con l'Amministrazione Provinciale, è stato definito un database da allora costantemente aggiornato con i dati quali-quantitativi di monitoraggio delle acque sotterranee al contorno delle attività estrattive.

Tali dati sono periodicamente trasmessi ad Arpa dagli Esercenti. I primi certificati inseriti risalgono a monitoraggi effettuati nel 1996, ma le serie storiche non sono complete da quel periodo ad oggi. Le cave infatti sono state autorizzate in periodi diversi e, nel tempo, parecchie si sono esaurite e il monitoraggio è stato sospeso.

Nel corso del 2015 il numero di certificati di analisi ricevuti è notevolmente diminuito rispetto agli anni precedenti. Molte cave autorizzate sono al momento sospese a causa della crisi del settore edilizio che ha costretto molte Ditte a chiudere l'attività.

Al 30.11.2015 sono stati inseriti in totale 3449 certificati analitici e 8260 misure di livello piezometrico (riepilogati nella Tabella seguente), suddivisi per Comune e per cava di appartenenza. Per il mantenimento della continuità delle serie storiche, nella Tabella compaiono anche le cave esaurite e ripristinate e in cui il monitoraggio è sospeso da parecchio tempo.



Sezione Provinciale di Parma
Viale Botteghe, 9
43121 - Parma
Tel. 0521/976.111
Fax 0521/976.112
E-mail: sezpr@arpa.emr.it

Comune Cava	N° Certificati analitici	N° Misure piezometriche
Albareto Molino Gerasco	20	88
Albareto Pian delle moglie	15	74
Bardi Barzia di sotto	6	96
Borgotaro Ponte Scodellino	2	24
Collecchio Cà Rossa sud	94	60
Collecchio Cà Taro	17	24
Colorno Sanguigna	14	520
Felino Bambozza	12	81
Fontanellato G1 Golena Taro	134	390
Fontevivo G7 Tarona	98	134
Fontevivo AC1 Romitaggio	69	75
Fontevivo CEPIM	8	98
Fontevivo Magrina	51	262
Fontevivo San Tiburzio	18	144
Langhirano La Badia	7	90
Medesano Bacini ad uso plurimo	279	310
Medesano G2 Cà della salute	67	176
Medesano PP4 UC1	8	72
Medesano PP4 UC2 cava Baratta	14	0
Medesano PP5	14	22
Medesano Il Chiodo	53	213
Mezzani Giaroli	23	97
Montechiarugolo Casse Enza	107	684
Montechiarugolo Basilicanova F1	48	79
Montechiarugolo Basilicanova F2	38	72
Noceto PP1 Partitore	16	64
Noceto PP2 Ghiaie sup.	45	12
Noceto PP3 Candia	29	29
Noceto UC1 Ghiaie di mezzo	52	44
Parma Baganza	24	120
Parma Budellungo	1	12
Parma Cassa Parma EST 1,2,3	14	28
Parma Cà Rossa, TV	77	64
Parma Cassa Parma EST 4,5,7	75	295
Parma Cassa Parma EST 6	0	33
Parma Comparto estrattivo PIV - UC1	32	33
Parma Fornello	126	195
Parma Fondo Attone	228	196

<i>Parma Merli</i>	39	138
<i>Parma Polo Pannocchia</i>	371	466
<i>Parma Peroni</i>	27	82
<i>Parma Sud UC1</i>	32	46
<i>Parma Tanzolina</i>	21	108
<i>Parma TVI – Golena Taro Polo G1 Nord</i>	20	20
<i>Polesine parmense Bosco della Lite PC5 PC6 PC8</i>	164	630
<i>Roccabianca Lanca dei Francesi</i>	174	52
<i>San Secondo Barcassina</i>	28	204
<i>Sissa Golena EST PC1 – PC3</i>	53	179
<i>Torrile Podere Aia</i>	143	375
<i>Traversetolo AIE1</i>	56	180
<i>Traversetolo AIE 2</i>	86	86
<i>Traversetolo UC3 - UC3 bis</i>	11	28
<i>Traversetolo UC4</i>	46	55
<i>Trecasali Cà Balestra</i>	73	143
<i>Varano Melegari Cà Piano PC1 PC2 PC3</i>	74	146
<i>Varano Melegari Cenedola</i>	2	0
<i>Zibello Bodriazzo</i>	8	74
<i>Zibello Comparto Nord I - Sud I</i>	76	90
<i>Zibello Crociletto</i>	10	148

Sulla base dei dati quali-quantitativi contenuti nel database, è stato realizzato e popolato un archivio basato su un DBMS relazionale in grado di raccogliere in modo organico i dati analitici provenienti dalle autoanalisi dei piezometri da parte delle ditte esercenti e le informazioni geografiche delle aree estrattive (Spatial Database).

I dati trasferiti sono stati controllati, riorganizzati e verificati. Le caratteristiche relazionali del database, permettono di memorizzare in modo organico le informazioni pervenute dai certificati di autocontrollo, in modo da ottenere un archivio omogeneo di dati confrontabili e quindi la realizzazione reportistica dinamica sui dati aggregati.

Ogni piezometro è georeferenziato (E/N) e identificato univocamente tramite l'associazione tra il nome (NPiezometro) e la cava, l'ambito o il polo estrattivo di riferimento. La cava viene collocata in ragione della propria appartenenza alle entità gerarchiche di Ambito e Polo estrattivo. Nel campo Geometria sono raccolti i riferimenti cartografici per la rappresentazione vettoriale del poligono in ambiente GIS.

I certificati con i dati analitici dei vari parametri vengono riferiti ai consulenti e ai laboratori incaricati. Per poter popolare il database secondo la nuova struttura dati è stato realizzato un applicativo web che costituisce un'interfaccia di inserimento e consultazione elementare dei singoli certificati, partendo dalla selezione della cava e dei piezometri ad essa riferiti.

Il DataBase contiene tutte le informazioni relative alle singole cave e ai piezometri adibiti a monitoraggio delle acque sotterranee. Tali informazioni sono state reperite consultando e incrociando tra loro i dati presenti negli Archivi informatizzati e cartacei forniti dall'Amministrazione Provinciale di Parma e negli elaborati dei Piani delle Attività Estrattive (PAE e PIAE).

Sulla base dei dati quali-quantitativi, l'applicativo prevede la realizzazione di una sezione di analisi dei dati contenuti nel DataBase, attraverso la generazione automatica di reportistica standardizzata e una interfaccia di interrogazione libera.

Con l'ausilio di strumenti grafici si restituiscono dati singoli, aggregati, serie storiche e diagrammi.

Altre applicazioni del DataBase che è in costante evoluzione sono:

- analisi aggregate di dati per aree individuate geograficamente (ad esempio zone di ricarica acquiferi, ecc...)
- individuazione dei piezometri con superamento della Concentrazione della soglia di contaminazione nelle acque sotterranee (Allegato 5 al titolo V della parte IV, Tabella 2 del D.L. 152/2006) per determinati parametri chimici
- individuazione delle aree di cava suddivise per Comuni, Poli estrattivi, materiale estratto, ecc.

L'attività di collaborazione con ARPAE, finalizzata al prosieguo del monitoraggio delle acque sotterranee al contorno delle attività estrattive previste dal P.I.A.E., è confermato anche per l'anno 2017 in previsione del rinnovo della stessa convenzione.

7.7 – I rapporti tra VALSAT e progetto di piano

Alla luce delle considerazioni e valutazioni espresse nella VALSAT del PIAE 2008, nonché in coerenza con gli obiettivi prioritari indicati, è prevista tutta una serie di azioni per la mitigazione degli impatti attesi, nonché di misure di compensazione per contrastare le criticità evidenziate.

Tali azioni/misure possono riassumersi nelle seguenti:

- a) per tutti gli ambiti estrattivi localizzati in aree ad alta sensibilità ambientale (poli estrattivi e ambiti comunali vincolati) sono state predisposte apposite Schede progettuali, nelle quali sono riportate, oltre alle modalità estrattive (modalità di scavo e modalità di sistemazione finale), anche specifiche “prescrizioni” cui dovranno sottostare le modalità attuative stesse; in via generale, tali prescrizioni vanno dall’obbligo di mantenimento-potenziamento delle fasce arboreo-arbustive presenti lungo la rete idrografica superficiale (per conseguire il miglioramento della rete ecologica ed attuare fasce tampone e/o ecosistemi filtro nelle fasce di rispetto dagli stessi) all’imposizione di viabilità alternative di allontanamento degli inerti estratti (ad esempio, per i poli di ghiaia, su piste esistenti lungo i principali corsi d’acqua), ovvero di modalità di allontanamento degli inerti che non gravino sulle infrastrutture esistenti (ad esempio, per tutti i poli di sabbia lungo il F. Po deve essere data priorità al trasporto degli inerti per via fluviale);
- b) per tutti gli ambiti e poli estrattivi finalizzati alla realizzazione di bacini ad uso plurimo, come previsti dal PTCP (Approfondimento in materia di tutela delle acque), sono state predisposte specifiche “prescrizioni” mirate all’effettiva e coerente attuazione degli stessi, sotto forma di indicazione procedurale cui dovranno sottostare i piani comunali (quali ad esempio l’obbligo di presentare una progettazione unitaria degli interventi necessari per la realizzazione dei bacini ad uso plurimo, comprensiva di un cronoprogramma esecutivo degli stessi e dell’indicazione delle opere accessorie), nonché i successivi piani attuativi (quali, ad esempio, l’obbligo di dare una destinazione a finalità pubblica degli stessi, la verifica delle permeabilità degli stessi, ecc.);
- c) per tutti i nuovi poli estrattivi sono state previste nelle Schede progettuali specifiche “misure di compensazione”, finalizzate alla valorizzazione ambientale delle aree estrattive o loro immediato intorno (interventi entro o in prossimità di ZPS, all’interno di aree demaniali, interventi idraulici, ecc.), nonché a prevedere attività di mitigazione delle criticità legate all’utilizzo della viabilità pubblica (quali, ad esempio, il completamento di alcune piste ciclabili di valenza provinciale, la previsione di specifiche rotatorie tra la viabilità di cava e quella pubblica, la necessità di adeguamento o manutenzione straordinaria di alcuni tratti della viabilità provinciale, ecc.); tali interventi di mitigazione, a parziale carico dei soggetti esercenti le cave, dovranno essere concordati con le amministrazioni comunali interessate ed essere meglio specificati e definiti

nelle successive fasi progettuali, anche nell'ambito degli accordi obbligatori previsti dall'art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7.

Infine, le prescrizioni della VALSAT e gli esiti delle valutazioni espresse dagli enti competenti in materia idraulica e ambientale sono state trasferite anche alle Norme Tecniche di Attuazione, sia a livello procedurale (ad esempio per l'attuazione delle norme in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza) che operativo (ad esempio, per l'attuazione di interventi estrattivi in zone fluviali e perifluviali, per le modalità di attuazione dei bacini ad uso plurimo, ecc.).

Rispetto a quanto sopra indicato, la modifica del solo perimetro dell'ambito estrattivo Ac69 – Ca' del Piano del Comune di Fornovo Taro, non interviene né sulle modalità estrattive, né su quelle di sistemazione finale riportate nella scheda progettuale specifica. Nella stessa sono quindi confermate le prescrizioni e le indicazioni ottimali per ridurre o controllare gli impatti ambientali attesi e/o prevedibili, nonché per assicurare il pieno ripristino delle condizioni di naturalità preesistenti.

Tali condizioni e prescrizioni dovranno essere specificate e puntualmente elencate nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, cui sarà obbligatoriamente sottoposto l'ambito (L.R. 9/99 modif.).

8 – ELABORAZIONE DEL NUOVO PAE DEL COMUNE DI PARMA

Come previsto a seguito dell'accordo sottoscritto tra Provincia di Parma e Comune di Parma in data 23 dicembre 2014, la Variante Specifica applica pienamente la possibilità di co-pianificazione delle attività estrattive espressa dall'art. 23 della L.R. n. 7/2004, presentando il nuovo Piano delle Attività Estrattive del Comune di Parma (Variante Parziale 2015).

A tal fine, anche rispetto ai contenuti dell'attuale normativa di settore (L.R. n. 17/91 modif.), la Variante in questione è corredata dagli opportuni elaborati tecnici e progettuali, necessari ad individuare:

- a) l'esatta perimetrazione delle aree estrattive e le relative quantità estraibili;
- b) la localizzazione degli impianti connessi;
- c) le destinazioni finali delle aree oggetto delle attività estrattive;
- d) le modalità di coltivazione e di sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
- e) le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti ambientali prevedibili;
- f) le relative norme tecniche.

Gli elaborati del nuovo piano comunale sono riportati nell'**Elaborato P.3.7 – Variante Parziale 2015 del PAE del Comune di Parma**, che integra e sostituisce quello approvato nell'ambito del PIAE 2008. Essi sono rappresentati da:

- Quadro conoscitivo:
 - Relazione illustrativa;
 - Cartografia di analisi:
 - Tav. A1 – Carta dello stato di fatto e previsioni del PIAE (scala 1:25.000);
 - Tav. A2 – Carta delle risorse (scala 1:25.000);
 - Tav. A3 – Carta dei vincoli (scala 1:25.000);
 - Tav. A4 – Carta degli scarti (scala 1:25.000);

- Progetto:
 - Relazione di progetto;
 - Cartografia di progetto:
 - Tav. P1 – Carta di Progetto: sintesi (scala 1:25.000);
 - Tav. P2 – Carta di Progetto del Polo G1 – Taro Nord (scala 1:10.000);
 - Tav. P3 – Carta di Progetto del Polo G3 – Parma Nord (scala 1:10.000);
 - Tav. P4 – Carta di Progetto del Polo G5 – Parma Sud (scala 1:10.000);
 - Tav. P5 – Carta di Progetto del Polo G9 – Cassa Baganza (scala 1:5.000);
 - Tav. P6 – Carta di Progetto del Polo G10 – Quaresima (scala 1:5.000);
- Norme Tecniche di Attuazione e relativi allegati:
 - Allegato 1 – Disposizioni normative e contenuti degli elaborati per le procedure di verifica (screening);
 - Allegato 2 - Disposizioni procedurali e contenuti della valutazione di impatto ambientale (VIA) e dello studio di impatto ambientale (SIA);
 - Allegato 3 – Schema di convenzione per l'attività estrattiva;
 - Allegato 4 – Schede comparti e ambiti estrattivi comunali;
- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT).

ALLEGATO 1: ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI PARMA ED IL COMUNE DI PARMA PER LA REDAZIONE DEGLI ELABORATI COSTITUTIVI DEL NUOVO PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) NELL'AMBITO DELLA VARIANTE SPECIFICA AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE).

	ACCORDO	
	TRA	
	LA PROVINCIA DI PARMA	
	ED	
	IL COMUNE DI PARMA	
	per la redazione degli elaborati costitutivi del nuovo Piano comunale delle	
	Attività Estrattive (PAE) nell'ambito della Variante Specifica al Piano Infra-	
	regionale delle Attività Estrattive (PIAE).	
	L'anno duemilaquattordici, nel giorno 23 del mese di dicembre,	
	TRA	
	l'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PARMA, con sede in Piazzale della	
	Pace n. 1, rappresentata dal Presidente Filippo Fritelli, ivi domiciliato per la	
	carica ricoperta,	
	E	
	l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PARMA, con sede in Strada della Re-	
	pubblica n. 1, rappresentata dal Sindaco Federico Pizzarotti, ivi domiciliato	
	per la carica ricoperta	
	PREMESSO	
	- che la Provincia di Parma ha in previsione l'elaborazione di una Variante	
	Parziale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2008), da	
	predisporre ai sensi dell'art. 27 bis, comma d), della L.R. 20/2000, attinen-	
	te alle varianti specifiche del PTCP che presentano effetti locali, ovvero che	
	esercitano i propri effetti solo su limitati ambiti del territorio provinciale;	
	- che, ad oltre 5 anni dall'approvazione del PIAE vigente (Variante Genera-	
	le 2008, approvata con Atto di C.P. n. 117 del 21/12/2008), tale Variante	

avrà soprattutto lo scopo di effettuare una revisione ed aggiornamento del piano estrattivo provinciale, anche alla luce delle problematiche sociali ed economiche emerse negli ultimi tempi; pertanto, tra gli obiettivi della Variante Parziale da predisporre, si possono annoverare i seguenti:

a) l'aggiornamento delle schede progettuali di alcuni poli estrattivi di valenza sovracomunale, soprattutto in ragione di diverse problematiche emerse in fase di pianificazione comunale ed attuativa;

b) la verifica sull'opportunità di mantenere alcune previsioni estrattive oggetto di opposizione da parte delle popolazioni, ovvero prive di manifesto interesse da parte del mondo economico e produttivo, tali da non consentire l'attuazione in tempi medio-lunghi;

c) la conferma del tema della co-pianificazione, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004, al fine di attuare la progettazione dei nuovi interventi estrattivi per conto dei Comuni interessati, ovvero di quelli che hanno manifestato difficoltà ad adeguare il proprio strumento di settore alle previsioni del PIAE vigente, anche per superare le problematiche correlate all'art. 9 della L.R. 17/91 e s.m.i. (*Adeguamento del PAE*);

- che il Comune di Parma è dotato di Piano delle Attività Estrattive (PAE) ai sensi della L.R. n. 17/91 e s.m.i., adottato con Delib. di C.C. n. 11 del 08/01/1996 ed approvato con Delib. di C.C. n. 171 del 10/07/1996 e di successive Variante 2000, adottata con Delib. di C.C. n. 328 del 04/12/2000 ed approvata con Delib. di C.C. n. 151/92 del 18/05/2001 e Variante Generale 2006 adottata con Delib. di C.C. n. 132 del 21/07/2006 ed approvata con Delib. di C.C. n. 17/6 del 19/02/2007;

- che il Comune di Parma, pur avendo da tempo avviato le procedure co-

	noscitive preliminari per l'elaborazione del nuovo Piano delle Attività Estrat-	
	tive, risulta tuttavia tra i Comuni che non hanno ancora adeguato il proprio	
	strumento di settore al PIAE 2008;	
	- che il Comune di Parma, con nota Prot. n. 151491 del 19/08/2014 (Ns.	
	Prot. n. 57626 del 19/08/2014), ha chiesto la collaborazione di tecnici e	
	funzionari della Provincia di Parma per completare in tempi relativamente	
	rapidi la predisposizione del nuovo PAE;	
	- che la Provincia di Parma, con nota Prot. n. 57916 del 21/08/2014, ha	
	sostanzialmente accolto la richiesta comunale, formulando tuttavia la pro-	
	posta che tale collaborazione, per motivi di opportunità e compatibilità dei	
	reciproci ruoli istituzionali, venga sviluppata ed attuata nell'ambito di una	
	specifico Variante di PIAE, secondo i dettami dell'art. 23 della L.R. 7/2004;	
	- che il Comune di Parma, con nota Prot. n. 160975 del 04/09/2014 (Ns.	
	Prot. n. 60153 del 04/09/2014), ha ritenuto condivisibile la proposta pro-	
	vinciale e dato pertanto il proprio consenso di massima ad attivare le pro-	
	cedure di cui all'art. 23 della L.R. 7/2004 nell'ambito della prossima Varian-	
	te di PIAE;	
	- che, al fine di definire pertanto i reciproci obblighi ed adempimenti, tra la	
	Provincia di Parma e il Comune di Parma, ai sensi dell'art. 21 della L.R.	
	20/2000 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004	
	SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO:	
	ART. 1 – OGGETTO E FINALITÀ DELL'ACCORDO	
	Sono oggetto del presente Accordo i contenuti, i tempi e le forme di parte-	
	cipazione all'attività tecnica di predisposizione degli approfondimenti e dei	
	conseguenti elaborati tecnici e normativi necessari affinché la Variante Par-	

	ziale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2008) della Pro-	
	vincia di Parma, in corso di elaborazione, assuma i contenuti ed il valore di	
	Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE), ai sensi dell'art. 23 della L.R.	
	7/2004 e secondo i dettami dell'art. 7 della L.R. 17/91 e s.m.i..	
	Ai sensi delle disposizioni normative sopra citate, la Variante di PIAE dovrà	
	quindi individuare, d'intesa con il Comune di Parma, le seguenti caratteri-	
	stiche generali del nuovo PAE:	
	- l'esatta perimetrazione e potenzialità delle aree estrattive individuabili sul	
	territorio comunale;	
	- la localizzazione degli impianti di selezione, frantumazione e trattamento	
	inerti presenti sul territorio comunale;	
	- le modalità di escavazione e sistemazione finale delle aree oggetto di atti-	
	vità estrattiva, nonché la loro destinazione finale;	
	- le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti preve-	
	dibili;	
	- le relative norme tecniche di attuazione.	
	Dal momento che i contenuti del nuovo piano saranno quelli tipici di una	
	Variante Parziale al Piano delle Attività Estrattive comunali, i contenuti ge-	
	nerali di cui sopra dovranno prevedere pertanto:	
	a) la definizione e la caratterizzazione dei caratteri analitici generali del terri-	
	torio comunale, anche in riferimento agli studi predisposti nell'ambito del	
	Quadro conoscitivo della Variante Generale di PIAE vigente, riguardanti in	
	particolare l'assetto morfologico, geologico, idrogeologico e urbanistico, al	
	fine di identificare le caratteristiche principali delle nuove previsioni estratti-	
	ve da pianificare;	

	b) l'elaborazione e la definizione dei contenuti progettuali del PAE, comprensivi della definizione delle modalità di escavazione e di recupero delle aree di cava, delle modalità di attuazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale ex L.R. n. 9/99 modif., delle modalità di gestione delle aree recuperate e della loro destinazione finale;	
	c) predisposizione di uno studio di compatibilità ambientale delle previsioni estrattive, finalizzato ad identificare le azioni necessarie per ridurre al minimo gli impatti ambientali prevedibili;	
	d) predisposizione, per le eventuali previsioni estrattive ricadenti entro o in prossimità di siti della Rete Natura 2000, della valutazione di incidenza ex L.R. n. 7/2004;	
	e) predisposizione della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, comprensiva degli studi di cui ai precedenti punti c) e d), in merito alla sostenibilità delle previsioni estrattive del nuovo PAE;	
	f) elaborazione delle norme tecniche di attuazione;	
	g) elaborazione delle cartografie di analisi e di progetto.	
	Gli studi e gli approfondimenti di cui sopra verranno elaborati dalla Provincia di Parma, in accordo e con la collaborazione del Comune di Parma, secondo le modalità di cui all'Art. 2.	
	ART. 2 – CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE	
	Al fine di individuare i contenuti del nuovo PAE comunale e predisporre gli elaborati necessari, la Provincia ed il Comune di Parma individueranno di comune accordo uno specifico Gruppo di Lavoro interistituzionale, formato da tecnici e funzionari sia del Comune che della Provincia, proposti dai ri-	

	spettivi responsabili dei servizi ed aventi specifiche competenze e profes-	
	sionalità nelle materie oggetto del PAE, con particolare riferimento alle atti-	
	vità estrattive, alla pianificazione territoriale, all'idrogeologia ed all'ambien-	
	te.	
	Nel rispetto dei criteri di selezione previsti nel "Bando per la selezione,	
	l'individuazione e la definizione delle aree (Comparti e Ambiti) e dei quanti-	
	tativi da inserire nelle previsioni della Variante Generale del PAE del Comu-	
	ne di Parma" (ex Delibera di G.C. n. 587 del 02/10/2013) e ferma restan-	
	do l'autonomia decisionale del Comune di Parma in merito agli aspetti di	
	programmazione di propria competenza territoriale, al Gruppo di lavoro,	
	nominato con determinazioni dei responsabili dei competenti servizi di	
	Comune e Provincia, verrà demandato, in particolare, l'onere di valutare le	
	proposte di inserimento di aree estrattive pervenute al Comune di Parma a	
	seguito della pubblicazione del citato bando e di predisporre l'elaborazione	
	delle schede progettuali degli ambiti estrattivi che verranno ritenuti idonei,	
	anche in conformità con le indicazioni del PIAE 2008.	
	Nell'ambito del Gruppo di Lavoro ciascun ente potrà nominare fino a tre	
	tecnici/funzionari, al fine di meglio distribuire ruoli e competenze, nonché il	
	carico di lavoro necessario per l'elaborazione del nuovo PAE comunale.	
	Il Gruppo di Lavoro di cui sopra opererà sotto la supervisione dei dirigenti	
	del Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia di	
	Parma e del Settore Ambiente e Energia del Comune di Parma, in partico-	
	lare per attuare il necessario coordinamento tra l'elaborazione del PAE co-	
	munale e la Variante Parziale del PIAE.	
	Il Comune di Parma metterà a disposizione del Gruppo di Lavoro interisti-	

	tuzionale tutto il materiale conoscitivo e informativo a disposizione e reperibile presso l'Amministrazione, sia pubblicato che non pubblicato, necessario per le elaborazioni di cui all'Art. 1.	
	Alla Provincia di Parma competerà l'onere delle elaborazioni e cartografie tematiche e progettuali del nuovo PAE comunale, che verranno allegate in formato digitale alla Variante Parziale di PIAE in corso di elaborazione.	
	Al Comune di Parma, anche nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro interdisciplinare sopra richiamato, competerà l'elaborazione della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) del nuovo PAE comunale.	
	ART. 3 – MODALITÀ E TEMPI DI SVOLGIMENTO DELLA	
	COLLABORAZIONE	
	Le elaborazioni di cui all'Art. 2 del presente accordo attinenti al nuovo PAE del Comune di Parma dovranno concludersi entro 180 giorni dalla sottoscrizione del presente accordo.	
	Prima dell'adozione da parte del Consiglio provinciale della variante al PIAE con valore di PAE le elaborazioni relative al nuovo PAE comunale dovranno essere formalmente condivise dal Comune di Parma, tramite apposito atto deliberativo, secondo le modalità previste dal proprio statuto.	
	Sono ammesse eventuali dilazioni alla scadenza di cui sopra, per cause non imputabili alla Provincia di Parma o al Comune di Parma, ovvero per necessità di approfondimenti tecnici condivisi nell'ambito del gruppo di lavoro istituzionale.	
	ART. 4 – RAPPORTI FINANZIARI	
	Per le prestazioni di cui all'Art. 2 il Comune di Parma corrisponderà alla	

Provincia di Parma la somma di 10.000,00€, quale contributo per i costi di elaborazione delle attività svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro e per compensare le spese di produzione dei vari allegati del nuovo PAE.

Tale somma dovrà essere corrisposta dal Comune di Parma, in unica soluzione, in seguito all'approvazione degli elaborati da parte del Consiglio Comunale.

ART. 5 – NORME DI GARANZIA

Il presente accordo assumerà vigenza a seguito di sottoscrizione da parte dei rappresentanti dei due enti interessati.

Esso è soggetto a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 10, 2a parte e art. 1, tab. allegata al DPR 131/86, a cura e a spesa della parte richiedente.

Letto, approvato e sottoscritto in n. 3 (tre) originali il 23 dicembre 2014

per il Comune di Parma _____

per la Provincia di Parma _____